GAZZETTA PIEMONTESE

IL 20 SETTEMBRE

Quando Bettino Ricasoli, correndo gli anni 1861 e 1862, nella sua corrispondenza — stupenda per alto sentimento d'italianità e per saviezza politica — con Costantino Nigra, scriveva con catoniana insistenza: « Dica all'imperatore dei francesi che il regno d'Italia è impotente per sè e inutile all'Europa senza Roma sua capitale; » il grande statista, che ebbe la ventura di succedere a Camillo Cavour, affermava una solenne verità storica, di cui oggi noi godiamo i benefici effetti. In Roma non solo si è compendiata la storia nazionale, ma altresì si è affermato il nostro diritto, si è consacrata la nostra libertà. Epperò questa data del 20 settembre — che sarà festeggiata dagli italiani finchè il moto lontana — è tutta la sintesi del nostro riscatto politico e civile.

L'onda del tempo passa sugli uomini e sulle cose e quelli seppellisce e queste abbatte; ma il fatto storico resta, e resta e si tramanda per la via dei secoli la grande conquista, e resta pur viva la memoria dei tempi e degli uomini che a quella conquista dettero il pensiero delle loro menti e dei loro cuori, il sangue delle loro vene. Noi non ridiremo qui nè tutta la grandezza dell'opera che si compiette il 20, settembre nè tutta la virtù della generazione che quell'opera preparò e condusse a termine. Fu a un tempo un'opera di secoli e il fatto di un istante, il risultato di una lunga lotta secolare e dello scrollo di un popolo rigenerato e condotto da un re guerriero. Nobile lotta e scrollo benefico, i quali hanno separato finalmente — e per sempre — due poteri che congiunti erano stati ai popoli argomento di troppe discordie, cagione di troppo ritardo sulla via della civiltà.

***

Ma se in Italia — dove il popolo, per essergli più vicino, conosce per prova e per la memoria dei padri i danni e i delitti del poter temporale — ma se in Italia il « glorioso acquisto » è giustamente apprezzato; fuori vi sono ancora molti, i quali non si mostrano — o per cieco fanatismo religioso o, peggio, per rancore politico e pei perduti vantaggi materiali — capaci della sua benefica influenza. E però noi vediamo tuttodì — e sopratutto in questi giorni — calar dalle Alpi, in lunga riga, numerosi romeaggi e venire a portar omaggio al Papa con l'animo mal disposto verso l'Italia, che ha tolto al Papa la corona di re. Ebbene, o pellegrini, salute a voi; noi non vi odiamo — ancorchè possiate essere nostri nemici — nè vi temiamo — ancorchè possiate venir con gli aiuti di sovrani o di repubbliche potenti.

Salute, o pellegrini; noi anzi vi diciamo: siate i ben venuti nelle terre d'Italia e in Roma. A quelli di voi, cui scalda i petti una fede sincera, il pio viaggio servirà a illuminarli sulla verità troppe volte misconosciuta dai pergami di Spagna e di Francia; servirà a persuaderli che non è vero che il Papa sia men libero perchè non è più re; che anzi di tanto è cresciuta la sua libertà di quanto più gli sono stati tolti i ceppi di un potere non suo. A quelli di voi, che qui conduce non la fede ma la bega politica, questo viaggio sarà pure istruttivo; perchè imparerà loro che la conquista di Roma è stata per gli italiani non soltanto l'affrancazione di un diritto, ma altresì la consacrazione della libertà. D'una libertà vera e sincera qual s'addice all'epoca nostra e al nostro Paese, dove si vogliono sovratutto garantire la indipendenza delle coscienze e la divina libertà del pensiero.

Noi dunque vi siamo grati, o pellegrini, di un gran beneficio, che voi, forse inconsciamente, certo involontariamente, ci rendete — che è quello di provare, in faccia al mondo, voi stessi, col vostro viaggio, la civile libertà della nuova Italia.

***

In questo giorno, consacrato ai numi della patria, l'animo nostro è sgombro dai rancori delle lotte attuali, dalle dolorose memorie del tempo ch'è passato. Il poeta oggi ne insegna di dedicare il nostro spirito solo alle memorie e alle glorie della patria. Egli — Giosuè Carducci — oggi ha scritto un canto, che rianda la storia del nostro Paese e dei nostri Re. Nella sua ode — *Bicocca di San Giacomo* — canta le virtù dei nostri avi e parla ai contemporanei la parola del poeta civile.

Ecco il ridotto. Ancor non ha l'aratro
Raso dal suolo l'opera di guerra.
Ecco le linee del lontano vallo
E le trincee.

Contra il nemico brulicante al fianco
E lampeggiante da le valli in faccia
Qui puntò Colli rapido mirando
Le batterie.

È la battaglia combattuta dai piemontesi, condotti dal generale Colli, « contro al valor repubblicano » nel 1796. Il poeta evoca, con inimitabile potenza descrittiva, i ricordi di quella lotta, e insieme le memorie storiche dei luoghi.

Nobil teatro a l'inclita ruina
Questo d'intorno. Sopra monti e valli
E su vaganti lo lucidi meandri
Fiumi e torrenti

Passa l'istoria, operatrice eterna,
Tela tessendo di sventure e glorie.
Uman pensiero a' novi mal andace
Romperla crede;

E tuttavia silenziosa fati
Novi aggruppando ne la trama antica
Tesse e ritesse l'ardua tessitrice
Fra l'Alpi e il mare:

Rapida vola de' secoli la spola.

Il poeta civile, nella grandezza dell'arte sua, comprende il nesso, talvolta impercettibile, e soventi volte inavvertito dal volgo, che lega necessariamente gli eventi umani, e, nella storia della patria italiana, egli, dal ricordo di quella battaglia, trae le origini dei fatti e delle energie nuove e moderne.

Avanza sotto il tricolor vessillo
L'egualitade, avanzano i plebei
Duci che il sacro feudale impero
Abbatteranno.

Ma qui si pugna per l'onor, si muore
Qui per la patria. E ben risorge e vince
Chi per la patria cade ne la santa
Luce dell'armi.

***

Il poeta, nella sua luminosa visione del passato, vede infatti il pargoletto Carignano tocco dalla Rivoluzione; e poscia Vittorio Emanuele, che il « serto gitta oltre Po, e dittatore stringe la spada »; e finalmente vede i figli delle Alpi schierarsi armati in faccia al Re d'Italia Umberto e il popolo guardare fiducioso i soldati e il Re. L'ode ha infatti questa chiusa stupenda:

E a te dimani, Umberto re, in cospetto
L'Alpi d'Italia schierano gli armati
Figli a la guerra. Il popolo fidente
Te guarda e loro.

Noi non vogliamo, o Re, predar le belle
Rive straniere e spingere vagante
L'aquila nostra agli ampi voli avversa:
Ma, se la guerra

L'Alpe minacci e su' due mari tuoni,
Alto, o fratelli, i cuori! Alto le insegne
E le memorie! Avanti, avanti, o Italia
Nuova ed antica.

Così il poeta civile — in cospetto della storia — parla alto e nobile linguaggio alle nuove generazioni; e insegna come nella virtù guerriera del Piemonte sia stato il germe delle energie svoltesi più tardi nel momento della rinascenza civile del popolo italiano. E sia benedetto il suo canto, che suona come a sveglia in un'èra che pare di morte virtù; benedetta la sua voce, che si rivolge a troppa gente dedita solo ai godimenti materiali e dimentica troppo della virtù dell'abnegazione.

Niun canto in un giorno — in cui si festeggia la grandezza e la integrità della patria — potea levarsi più bello e più benefico di questo, nel quale si fondono in mirabile accordo artistico tanta altezza di ideali civili e tanta grandezza di storiche memorie.

Il Papa riceve i pellegrini francesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8,45 pom. — Oggi arrivarono altri trecento pellegrini francesi. Stamane, guidati dal cardinale Langenieux, i pellegrini francesi sono stati ricevuti dal Papa. Li accompagnavano le rappresentanze delle Società operaie cattoliche recanti molti stendardi e una bandiera. Il trono del Papa era eretto sopra uno dei lati lunghi della sala delle beatificazioni. Lo attorniavano i cardinali Appolloni, Parrocchi, Rampolla, Mazella, Ledochowski, Bianchi, Simeoni, Aloisi, Monaco e Vannutelli. Una doppia fila di svizzeri in mezzo alla sala teneva libero il passaggio.

Il Papa, il quale discese alle 12 1/2 in sedia gestatoria, fu accolto con lunghi applausi. Appena il Pontefice ebbe preso posto sul trono, Langenieux lesse un indirizzo dei pellegrini francesi; un altro ne lesse il conte Dehun. Il Papa rispose in francese; pareva commosso; la sua voce suonava forzata e concitata. Dopo il discorso i pellegrini fecero una ovazione; quindi i capi delle Commissioni del pellegrinaggio si avanzarono verso il trono e baciarono il piede e la mano del Papa. Alle una e un quarto il Papa è risalito in portantina alle sue stanze. Il conte Lefèbre, ambasciatore francese presso il Vaticano, non assisteva al ricevimento.

Il discorso del Papa ai pellegrini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 10 pom. — Il Papa ha cominciato il suo discorso dichiarando la sua viva soddisfazione per la visita degli operai cattolici francesi, la cui premura riempie il suo cuore di consolazione e di speranza. Li ringraziò quindi di essere stati i primi a venire a Roma a ringraziarlo pubblicamente della sua enciclica sociale. Disse essere questo un atto ben degno della Francia, sempre prima in ogni atto generoso. Riassunse quindi brevemente gli insegnamenti contenuti nella detta enciclica aggiungendo: « La legislazione umana da sola non può risolvere il problema sociale, non potendo dirigere gli atti esterni dell'uomo nei suoi rapporti sociali e non potendosi estendere alla coscienze. Nell'azione della Chiesa combinata coi mezzi e cogli sforzi dei poteri pubblici e colla saggezza umana devesi cercare il segreto di ogni problema sociale. »

Constatò quindi che la semenza della sua parola non è caduta in terra ingrata. Spera che con l'aiuto di Dio porterà ovunque i suoi frutti. Molti uomini posti a capo di industrie considerevoli studiarono come mettere in pratica i suoi insegnamenti e consigli. Anche i Governi non furono insensibili alla sua enciclica. Spera quindi che essa sarà luce per guidarli nella presente questione che giustamente li preoccupa. Li esorta quindi ad agire senza perdere un tempo prezioso in sterili discussioni, a metter mano ai fatti lasciando al tempo e all'esperienza la cura di rischiarare i problemi oscuri.

Il Papa ha terminato il discorso esortando gli operai a tenersi lontani dai socialisti, ad ascoltare i consigli de' vescovi, dei preti, delle Associazioni cattoliche. Quindi ha impartito a tutti la benedizione.

Le condizioni dell'esercito italiano.

Ancora la questione Gandolfi.

Il collocamento a riposo del generale Boselli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 10 pom.* — *L'Esercito*, raffrontando la situazione dell'esercito italiano al settembre 1870 con quella del settembre 1891, si compiace dei progressi fatti; fa voti perchè la politica finanziaria non paralizzi il lavoro di preparazione alla guerra. L'orizzonte non è senza nubi. Desidera quindi che il Governo comprenda la gravità della situazione. « Il ministro della guerra, solerte e conto, perseveri a tutt'uomo in questo lavoro di preparazione continua senza nulla tralasciare, nella fiducia, anzi certezza, che l'esercito italiano saprà combattere per conservare l'unità d'Italia e Roma, che ne è la gemma più bella, e facciamo sì che il vedere l'Italia pronta a sorgere in armi incuta terrore salutare a chi volesse provocarla ».

— *L'Esercito*, tornando sull'argomento del ritorno di Gandolfi in Africa, dice: « Gandolfi, governatore dell'Eritrea, ha lasciato l'ufficio senza dare la consegna definitiva. Egli si trova in Italia in congedo. Ha affari politici e militari in corso con la sua responsabilità, perchè non ha cessato mai di essere il titolare del governatorato. La posizione del Barattieri, per quanto autorevole e confortata dalla fiducia del Governo, è precaria, non essendo quegli che il reggente; quindi la partenza di Gandolfi per Massaua non è una destinazione ma il compimento di una missione che richiederà breve tempo. E infatti il Gandolfi si fermerà qualche tempo al Cairo, di là andrà a Massaua e forse oltre. Tutto ciò — conclude l'*Esercito* — dimostra come Gandolfi goda ora la fiducia del Governo senza implicare il modo di risolvere definitivamente il problema della nostra colonia relativamente alla persona destinata a reggerla. »

— Il generale Boselli dirige all'*Esercito*, che aveva deplorato il suo collocamento a riposo, una lettera in cui informa che il suo collocamento a riposo deriva solo da sua domanda, certo non impostagli, ma anche non respinta dal Ministero. Circa poi le ragioni che lo indussero a questo passo, le riassume nelle parole pronunziate dall'on. Coppino alla commemorazione del generale Govone: « Pur troppo gli amori e i dolori compongono soventi ai più degni la trama della vita ». Secondo l'*Esercito*, si assicura che il collocamento in disponibilità del generale Orero deve attribuirsi alle recenti pubblicazioni sulle cose d'Africa fatte da quel generale.

Decreti e notizie militari.

La nuova tabella dei magistrati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 10,5 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che riconosce ente morale il Comitato per la Esposizione in Roma nel 1895. Altro decreto approva la nuova tabella dei funzionari della magistratura giudicante e del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali. Questo decreto sarà esecutivo col 1° novembre. Rimane invariato l'organico delle Corti quanto ai capi di Collegio. Gli altri magistrati giudicanti sono presso le Corti 463 con 82 presidenti di sezione e 481 consiglieri. I rappresentanti del Pubblico Ministero sono ridotti da 118 a 99. Presso i Tribunali è aumentato soltanto un vice-presidente. In complesso si ottiene fin d'ora una economia di 100 mila lire.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica altresì il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Messico.

— Nel prossimo ottobre presso tutte le sedi di Comando di corpo d'armata si convocheranno le Commissioni d'esami per la nomina a sottotenenti di complemento. Possono concorrere a questo esame tutti i giovani provenienti dal volontariato di un anno e dal plotone allievi ufficiali che hanno ottenuto il certificato di nomina a sott'ufficiale oppure il certificato di idoneità a sergente. La chiamata sotto le armi della prima categoria della classe 1871 avrà luogo non prima della seconda quindicina di novembre. Il giorno della presentazione non è ancora stabilito; verrà fissato in armonia colle esigenze del servizio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva le modificazioni al regolamento per la esecuzione della legge sulle servitù militari.

Altro decreto aggiunge una sezione di studi per l'avviamento alla carriera consolare nella Scuola superiore di studi commerciali in Genova.

Accordi bancari — Le monete d'argento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 10,5 *pom.* — L'*Economista d'Italia* annunzia che fra la Banca Nazionale e il Banco di Napoli è intervenuta una convenzione mediante la quale gli stabilimenti dei due Istituti si scambieranno alla fine di ogni decade la totalità dei rispettivi biglietti, salvo compensare ogni mese presso la sede di Napoli le differenze con biglietti dell'Istituto restante debitore, i quali verranno ripresi dall'Istituto creditore.

Questa convenzione tende a eliminare eventuali difficoltà nella rispendita dei biglietti dei due Istituti nei rispettivi stabilimenti con una compensazione fatta in un solo centro. Sono corse trattative per stabilire uguali accordi fra gli altri Istituti.

— Quanto prima si disporrà perchè gli uffici postali non accettino la spedizione dei pacchi contenenti le monete divisionarie d'argento.

Un incidente immaginario a Salonicco.

La *Stefani* ci comunica:

ROMA, 19. — La notizia, data dai giornali di Parigi, che la squadra italiana nelle acque di Salonicco non avrebbe risposto al saluto del vapore francese *Amérique* non trova qui nessun credito, mentre giunsero notizie recenti di scambi di cortesie fra ufficiali francesi e italiani a Salonicco con pranzo a bordo di una nave italiana, a cui si invitò il comandante dello incrociatore francese *Tronde*.

A questo proposito il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 19, ore 10,15 pom.:

« Le informazioni della *Tribuna* confermano che l'incidente di Salonicco si conobbe a Roma soltanto dai giornali francesi. Nessun reclamo di nessun genere giunse da Parigi al nostro Governo. A Salonicco, dove si trovano navi da guerra d'ogni nazionalità, regna la massima cordialità fra i marinai e gli ufficiali di tutte le navi. Anzi alcuni giorni fa gli ufficiali di una nave francese, invitati dal comandante della nostra squadra, pranzarono a bordo di una nave da guerra italiana ».

Il 20 settembre a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 10,50 *ant.* — Per la ricorrenza del 20 settembre dagli edifici pubblici e da molte case private sventolano le bandiere nazionali.

Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto in cui invita i cittadini a commemorare il 21° anniversario dell'annessione di Roma al regno d'Italia. Il manifesto soggiunge: « Nè per andare di tempo, « nè per succedersi di eventi e di uomini potrà mai « venir meno nel popolo italiano la memoria di questo « giorno. E noi, consci che ai nostri uniscono i voti « dell'intera nazione, porgiamo anche oggi un tri- « buto di gratitudine al Gran Re e ai valorosi sol- « dati caduti a Porta Pia.

« In questa unità di sentimenti rispecchiasi e rin- « novasi quella concordia di volontà e di affetti per « cui risorse la patria, la quale, sicura di sè, proce- « derà sulla via del civile perfezionamento e trion- « ferà di ogni suo nemico. Viva l'Italia! Viva il Re! »

Il sindaco ha inoltre inviato un telegramma al Re e un altro al generale Cadorna, comandante in capo delle truppe italiane alla presa di Roma.

Questa sera sulle piazze illuminate terranno concerti le musiche militari e borghesi.

I pellegrini, il Governo francese e Nizza.

Un banchetto in Roma al presidente del Consiglio.

Il fiasco del « Termidoro » di Sardou.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 10,50 ant.* — Iersera l'ambasciatore francese in Vaticano è intervenuto al ricevimento d'onore dei capi del pellegrinaggio francese. Intervennero il cardinale Langenieux, la famiglia Harmel, il conte Demun, il vescovo di Tortosa.

Iersera è tornato a Roma Billot. Oggi verrà ricevuto da Rudinì. Dicesi che sia incaricato di far pratiche perchè il nostro Governo sia rappresentato a Nizza alla inaugurazione del monumento a Garibaldi.

— Il *Fracassa* scrive: « Ieri sera in qualche Circolo politico si assicurava che il discorso-programma del Governo potesse essere pronunziato a Roma. Si parlava già della costituzione di un Comitato per preparare il banchetto, al quale sarebbe invitato il Di Rudinì.

« Aggiungevasi che l'invito del Comitato romano al presidente del Consiglio avrebbe preceduto quello del Comitato del banchetto milanese. Rudinì avrebbe preferito Roma a Milano ».

— Iersera al Valle, gremito di folla elegantissima, prima rappresentazione del *Termidoro* di Sardou.

Al primo atto applausi e chiamate al proscenio. Al secondo segni di stanchezza e qualche applauso con alternate riprovazioni. Al terzo segni di impazienza e irritazione. Al quarto il pubblico si abbandonò a una dimostrazione di riprovazione e di ilarità. La rappresentazione è finita in mezzo ai fischi e alle disapprovazioni. Questo *Termidoro* viene giudicato un lavoro di troppa scenografia, di caratteri impossibili e situazioni sforzate. Anche l'esecuzione lasciò qualcosa a desiderare.

L'incidente di Zeila secondo una nuova versione.

Scrivono da Roma alla *Nazione* di Firenze:

« Si è dato un significato che assolutamente non ha all'incidente della istituzione di un console italiano a Zeila.

« Non è vero in primo luogo che l'Inghilterra abbia rifiutata la residenza di un nostro console in quella regione, e non sussiste neppure che questo rifiuto dati da pochi giorni.

« Ecco, secondo mie informazioni, come starebbero le cose. Nelle ultime settimane del Gabinetto presieduto dall'on. Crispi, questi si era rivolto al Governo di Londra per chiedere l'insediamento di un regio rappresentante consolare a Zeila, allo scopo che nell'eventualità della formazione e partenza per l'interno di carovane italiane, un nostro funzionario potesse presenziare e tutelare gli interessi delle medesime. Allora dalla Gran Bretagna venne risposto che pel momento non era opportuno dar corso a simile pratica, principalmente perchè altri Governi avrebbero potuto fare una identica richiesta, mentre non era il caso di accreditare a Zeila un Corpo consolare. Ignoro i particolari di queste trattative diplomatiche; ma è certo che un rifiuto formale non ci fu, e la questione venne riservata.

« Da poco tempo il marchese Di Rudinì avrebbe aperto le trattative col Governo inglese, dal quale non sarebbe ancora giunta una risposta concreta e definitiva. Da ciò scaturirono le voci di un rifiuto che non fu dato, e che dalla Consulta fu categoricamente smentito. »

Un ordine del giorno dell'imperatore d'Austria all'esercito.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — In un suo ordine del giorno all'esercito l'imperatore dice che le grandi manovre quest'anno gli dimostrarono, a sua grande soddisfazione, che la forza armata offre ogni garanzia per l'adempimento del suo compito in tempo di pace e nei giorni del pericolo. L'imperatore esprime quindi all'esercito, alla *Landwehr* austriaca e alla *Landwehr* ungherese caldi ringraziamenti e piena riconoscenza.

Il Principe di Napoli in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Principe di Napoli è qui atteso il 22 corrente proveniente da Malmoe. Viaggerà in incognito e scenderà alla Legazione d'Italia. Il grande scudiere del re sarà addetto alla persona del Principe durante il suo soggiorno a Copenaghen.

Il cattivo raccolto e la fame in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Santo Sinodo prese provvedimenti onde il prodotto delle collette a favore degli indigenti si distribuisca a tutti senza distinzione di religioni, anche nel Governo di Saratow, abitato da moltissimi tedeschi, ove il raccolto fu cattivo.

Le ultime notizie dalla colonia eritrea

Due vittime del dovere — Asmara — Mulazzani.

(Dal *Corriere Eritreo* dell'8 settembre).

Il giorno 6 corrente, verso le ore 7 1/2, a Jangus, lungo la strada che nel 1881 fu percorsa dal Roipa, avvenne una razzia dei soliti ladroni, probabilmente assaortini, perchè costoro hanno tutte le qualità richieste per essere dei perfetti briganti della strada coll'abilità di infischiarsene di tutte le misure che il governatorato prende contro di loro.

Il presidio di Saati venne avvertito della razzia, il comandante spedì tosto, per inseguire i ladri, due carabinieri a cavallo (il vice-brigadiere Pinius e il carabiniere Serioli) e un carabiniere a piedi accompagnati da un *buluk* di *ascari*. I carabinieri a cavallo, col solito slancio che li distingue e non curanti del pericolo, si spinsero arditamente verso il sito ove trovavansi i malfattori imboscati, lasciando indietro a loro i soldati indigeni.

L'ardire dei due valorosi pur troppo doveva essere fatale, perchè dalle imboscate nemiche partirono una serie di fucilate. Il vice-brigadiere Pinius cadde colpito da quattro palle ed il carabiniere Serioli potè scampare dalla morte riportando però anche lui una ferita piuttosto grave al braccio.

Il ferito retrocedette chiedendo l'aiuto del *buluk* che si avanzava e che precipitò la marcia verso il luogo del nuovo delitto; gli *ascari* riuscirono a catturare 22 razziatori senza armi e li portarono a Saati. Il vice-brigadiere era già stato spogliato dei vestiti, delle armi e delle cartuccie.

Si dice che gli arrestati appartengano tutti alla banda, ed il fatto di non aver armi deriverebbe dall'usanza di questi ladri, i quali per la riuscita delle loro imprese audaci manderebbero sempre buon numero di uomini coll'apparenza inoffensiva a transitare per siti dove passano le carovane per attirare queste od accompagnarsi con essi, mentre i veri banditi, tendendo imboscate nei punti più buoni, all'occasione fanno fuoco sulle carovane, e nella confusione che ne deriva, gli innocui e pacifici compari delle tragiche rappresentazioni farebbero man bassa sul bottino.

***

Giovedì, 3 corrente, alle ore 6 ant., il governatore è partito col suo seguito, accompagnato dallo squadrone di cavalleria e dalla prima compagnia indigena (capitano De Bernardis) alla volta di Gura, ove saranno giunti nelle ore pomeridiane. Il giorno 4 sono di nuovo partiti per Saganeiti, ove hanno fatto colazione, e nella sera giunsero ad Akrur. Da questa località per Aldresso, Agametta, Archico farà ritorno a Massaua.

Il governatore pareva molto soddisfatto di poter fare queste escursioni, ed ha lasciato sperare che sarà qui di nuovo alla fine del corrente mese onde fare altre escursioni nella zona di Asmara e per poi potersi trovare a Massaua verso il 20 ottobre pel processo.

***

Il giorno 8 è anche partito il tenente Mulazzani, nostro nuovo residente di Adua. La carovana del tenente Mulazzani trasportò anche una campana per la chiesa di Adua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Mulazzani è stato festosamente ricevuto ad Axum dai due ras. Ras Alula è partito il 15 corr. per Adua accompagnato da Mulazzani.

Alla ricerca del colonnello Zucchi.

Togliamo dal *Corriere delle Alpi* di Susa in data 20:

« Come dicemmo nello scorso numero, seguitarono attivissime ma infruttuose le ricerche del colonnello Zucchi sul gruppo del Rocciamelone e nei valloni circostanti. Il giorno 13 corrente partiva nuovamente il tenente Rossi con 8 gagliardi zappatori alpini, e si recava nella valle della Stura di Lanzo per esplorarne la testata e specialmente i valloni del Medagliere, della Resta e del Cavallo, ritornando dopo faticosissime marcie il giorno 15 a sera in Susa.

« Il giorno 16 partiva il capitano Latini con 60 uomini e 4 ufficiali per esplorare la riva destra e sinistra del rivo Madella, raggiungendo la cresta che proviene dal Rocciamelone. Il dottore Couvert, provetto alpinista, erasi pure recato su quelle località seguendo le esplorazioni degli alpini.

« Domenica scorsa, come annunziammo, il tenente dei carabinieri con quattro zappatori e due carabinieri, in compagnia del deputato Chiapusso, dell'avvocato Fiacchetti, f. f. di procuratore del re, e dell'avvocato Catella, compì un'altra escursione percorrendo la zona delle grangie Prà Piano, Carolè e Tour. Dalle investigazioni fatte il signor tenente Tromi ebbe a rilevare da una donna che stava alle grangie Carolè che un uomo, che dai connotati e dalla giornata in cui fu di passaggio doveva essere certamente il colonnello Zucchi, fu visto dalla medesima attraversare il rio Madella e quindi spingersi verso la cresta. La donna arguì dalla strada che percorreva che non avrebbe certamente potuto proseguire senza grave pericolo, e cercò con segnali di farlo ritornare indietro, ma egli proseguì la strada finchè, avviluppato da fittissima nebbia, fu perduto di vista, e per quanto la donna avesse in seguito osservato non lo vide più a ridiscendere.

« Su queste ultime notizie si fecero le ricerche dal capitano Latini coi suoi soldati in quelle località, e noi crediamo con molta probabilità poter argomentare che il disgraziato colonnello non abbia potuto superare la cresta, e che trovisi realmente in quei valloni, che per i numerosi detriti e cosidetti *ciapè* presentano seri pericoli. »

Il ministro rumeno a Roma.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — I giornali annunziano che Vacaresco, ministro rumeno a Roma, sarà sostituito.

I drammi delle miniere.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Fuvvi una esplosione di gas in una miniera di carbone fossile a Monceau Fontaine; ventisette minatori sono morti.

I mirabili casi delle Repubbliche americane.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Dicesi che il generale Cograu, ex-presidente dell'Honduras, fu assassinato in casa sua da un partigiano del generale Barillas.

Un dispaccio da Valparaiso smentisce l'arrivo di Balmaceda a Mendoza.

Vincenzo Vela malato.

Telegrafano da Bellinzona, 17, al *Journal de Genève*:

« Il celebre scultore Vincenzo Vela è gravemente malato del mal della pietra. Il suo stato ispira seri timori, sopratutto a causa dell'età. Il Vela nacque a Ligornetto nel Ticino nel 1822. »

SUL MARE

Da Genova a Palma de Mallorca.

(Note ed impressioni).

I.

8 settembre.
A bordo del vapore *Maria* in rotta per Palma de Mallorca.

(GIORGIO PATRIZIO) — Salute, Italia mia, terra sacra, terra adorata! Ero a bordo del *Marsala*, diretto a Marsiglia; guardavo la riviera ligure da cui ci allontanavamo, e mi sentivo profondamente commosso: una commozione tale non la provai nemmeno la prima volta che venni via d'Italia. Genova biancheggiava laggiù sotto il sole; sui monti cinerei veleggiavano nubi candide e diafane; la marina tremolava, brillava, sfavillava. Ed io partivo. Partivo e pensavo al mese trascorso nel mio amato paese, nel mio Piemonte, fra i miei congiunti, nel consorzio degli amici e dei vecchi conoscenti, nei luoghi ove crebbi e vissi gli anni della mia giovinezza. Fu un mese pieno di letizia, durante il quale mi sono inebbriato di vita piemontese, di vita italiana: porto meco un mondo di visioni e di ricordi, e sono visioni care e ricordi soavi.

Al mio ritorno dalla Spagna, quando rividi gli Appennini, mi sentii balzare il cuore e inumidire gli occhi; un'esclamazione di gioia e di entusiasmo mi venne su dai precordi e la lanciai al vento; analizzandomi in quel momento, mi stupivo di essere ancora capace di tanto entusiasmo e di tale allegrezza. Ah vitaccia maledetta, non hai dunque ancora potuto nè spegnere nè sminuire la mia fede patriottica, il mio amore per la terra natale! Senonchè un triste pensiero traversò allora la mia mente: pensai che fra poco avrei dovuto lasciarla un'altra volta la mia Italia. Or eccomi di bel nuovo fra gli stranieri.

Perdonate questo sfogo al vostro amico; datogli del fanciullo, ma perdonateglielo e pubblicateglielo: fra le migliaia dei vostri lettori vi sarà ben qualcuno che saprà comprendere e apprezzare i miei sentimenti; vi sarà ben qualche anima gentile che non chiamerà fanciullaggine la mia commozione. Salute, Italia, e che i miei occhi non vedano più la luce s'io ti scordassi un giorno.

***

Da Genova a Marsiglia ebbi a compagno di cabina un frate spagnuolo, un pezzo d'uomo sodo e tarchiato, che mi si mostrò oltremodo cortese quando intese che sapevo il castigliano. Veniva da Roma, dove è stato parecchi mesi e conosceva un po' della nostra lingua. Mi disse che era stato quindici anni missionario alle Filippine. Lo accompagnava un signore raso, grasso e pallido, che, malgrado i suoi abiti borghesi, sembrava più frate del frate. La mia cuccetta era sopra alla sua. Come rise il buon frate quando gli dissi che ero un eretico carico di peccati in modo da far sprofondare il lettuccio e cadergli addosso! Io, liberale, ero di sopra; onde posso dire che per una notte almeno il clericalismo fu completamente « sottoposto » al liberalismo. « Padre, — gli dissi strada facendo, — siamo fortunati d'averla con noi: se correremo pericolo di naufragio, ella ci confesserà; così salverà un buon numero di anime. » Egli rise e soggiunse con grande tranquillità: *Es mejor salvar tambien los cuerpos*. (È meglio salvare anche i corpi.) Bravo, padre! Deve aver studiato a fondo Rabelais. Difatti a tavola si fece molto onore, e fu lui che ci disse come si chiamano i cocomeri in spagnuolo. La mattina seguente parecchi di noi liberali eravamo un po' imbronciati col mare, epperò non obbedimmo alla campana che ci chiamava a colazione; ma il nostro buon padre si trasportò solennemente al suo posto e compiè il dover suo. Così il clericalismo prese la sua rivincita. Ah! sì non basta essere spiriti forti in filosofia per mantenersi in equilibrio a bordo di un piroscafo.

***

Marsiglia! Dio ci scampi da Marsiglia in questa stagione: c'è un sole che vi spacca il cranio. Eppure sembra che essa stia per diventare una città della Russia, giacchè la russomania parigina l'ha pure invasa. Ho visto una vetrina piena di esemplari dell'inno russo, della marcia di Kronstadt, del connubio della *Marsigliese* coll'inno dello tsar e di raccolte di canti russi e franco-russi. Si vendono delle borse alla russa, dei portafogli di cuoio di Russia, delle catene da orologio modello russo; perfino nelle liste dei ristoranti è segnato qualche piatto con un nome che ricorda la Russia o l'imperatore della medesima. Tutto ciò fa uno strano effetto nella terra del sole, nella patria di Tartarin, buon'anima sua. Non mi parrebbe strano che Alfonso Daudet approfittasse dell'occasione per incominciare una nuova trilogia meridionale; la prima parte di essa potrebbe intitolarla: *Tartarin fils en Russie*.

***

Siamo sul *Maria*, vapore della Isleña Maritima di Palma di Mallorca; Marsiglia è già lontana da noi; il sole volge al tramonto. Io sfoglio l'*Adolphe* di Benjamin Constant; attorno a me, a poppa, la gente chiacchiera per ammazzare la noia. Ma che è che non è? Tutto ad un tratto vedo a ponente come un vasto incendio d'oro, ma d'oro vero, vivo, fulgido; e in mezzo a quell'aurea nube si libra il sole tondo e candido come una grande ostia. Lo si può guardare perchè sembra senza raggi, ed io lo guardo, lo fisso, lo contemplo: com'è bello! oh come è bello! Staccando gli occhi da esso vedo come ombre in forma di circolo balloncolare nell'atmosfera luminosa e svanire l'una dopo l'altra rapidamente. Miro di nuovo il sole: è sempre bianco ed immobile, sospeso tra il cielo ed il mare; ma dalla sua periferia si sprigionano raggi fili ed acuti, e nel suo mezzo qualcosa palpita, si muove, ondeggia, vibra.

Lo guardo a occhi spalancati, attonito; mi par di subire la malìa d'un incanto. Guardatelo, ora scende. Scende lento lento nel suo nimbo d'oro, ed è sempre candido. Ecco, il nimbo d'oro si svolge, si trasforma; su pel cielo si stende rapidissima una sfumatura arancIata; l'aspetto dell'orizzonte s'è mutato in un attimo: ed il sole scende. Giù, giù. Oro, ora tocca le onde; le ha toccate; vi si immerge; è già mezzo sotto; giù, giù, giù: non v'è più che una calotta fulgida; è scomparso. Ma no: esso riappare fra le onde in moto ed è rosso come la bragia: si allarga, ingrandisce, dilaga pel mare. Dilegua il rosso, un'ombra trascorre per lo spazio, il sole è tramontato.

Scese la notte e la marina rimase biancastra sotto uno strano riflesso di cielo e il mite chiarore d'un arco di luna. Momenti deliziosi, momenti ineffabili! Il cielo si popolò di stelle, i fari ammiccavano da lontano, l'arco lunare appariva or sì or no tra le nuvole di ponente, le acque schiumeggiavano ai fianchi del piroscafo, la brezza mi ventava in faccia, ed io meditavo, ricordavo, sognavo. Mai come in quell'ora m'era parso bello il navigare!

Ma non tutti sono capaci di comprendere e di sentire la bellezza di simili spettacoli, dacchè i miei compagni di viaggio, mentre io esultavo nel cospetto di quella scena, chiacchieravano del più e del meno, indifferenti a tanto bellezze, ignari della mia emozione. Per il più degli uomini la natura è un libro chiuso. Ricorderò sempre quello che mi disse un cameriere quando fummo in vista della costa spagnuola

Io magnificava il cielo di Catalogna, così puro, così terso, così profondo, così bello, ed egli esclamò: *Usicà tiene la novia*, (lei ha la morosa). Capite? pel cameriere del vapore *Maria* l'entusiasmo per la natura si riduce ad una effusione di cuore innamorato. Oh benedetto sia l'amore se ha la virtù di farci sentire le cose che ci attorniano, se aggiunge un'ala al nostro intelletto vagante per gli spazi misteriosi ed infiniti!

Arrivati all'imboccatura del porto di Barcellona, il capitano del *Maria* ricevette l'ordine di proseguire per Palma di Mallorca. Ma io doveva scendere. Mi chiesero s'ero disposto a recarmi a Palma; non scendendo io, il vapore non avrebbe approdato e avrebbe risparmiato una permanenza di ventiquattro ore in Barcellona. Accettai l'invito di fare una gita alle Baleari. Ed ora, mentre vi scrivo, il *Maria* è già nelle vicinanze di Mallorca, a duecento chilometri dalla capitale di Catalogna.

Un buon consiglio ai commercianti italiani

Il nostro corrispondente (*Markin*) da Tunisi ci scrive:

« Dai giornali italiani scorgo un continuo lamento circa lo stagnamento degli affari nel commercio, nelle industrie, ecc., ecc., e la grandissima maggioranza dei commercianti e degli industriali vorrebbe che il Governo fosse la causa principale della sua poco florida situazione. A me sembra invece che il Governo — coi denari di tutti — si lascia trascorrere oltre misura nel favorire una certa classe di persone a discapito di altre. Dalla rottura del trattato di commercio italo-francese il Governo, mosso non so da quale spinta, accordò a destra e a manca sovvenzioni, facilità di trasporti e che so io per accontentare e favorire questo e quello, incapaci di mettere da soli le loro industrie ed i loro commerci al livello delle altre nazioni. Se percorriamo le campagne italiane, tanto dei ricchi quanto dei poveri, vediamo gli agricoltori lavorare il terreno con arnesi che puzzano dell'età di Noè, e scorgiamo in pochi luoghi sorgere per privata iniziativa quelle innovazioni che negli altri Stati, e segnatamente in Inghilterra, Germania, Austria e Francia, fanno il più bell'elogio della loro ricchezza agricola.

« La sola iniziativa che possiamo veramente constatare in Italia è quella dei trecentomila emigranti che annualmente abbandonano la patria senza mai invocare dal Governo nè sacrifizi, nè facilità alcuna per le loro imprese. Orbene, con qual diritto l'erario dello Stato dovrebb'egli venire in aiuto piuttosto ai commercianti regnicoli che a questi ultimi?

« Per conoscere e parlare con cognizione di causa delle nostre cose commerciali ed industriali bisogna trovarsi all'estero. Avvengono certi fatti che è quasi vergogna l'accennarli, ma che è pur necessario che tutti li sappiano. Sonvi certe Case commerciali che in Italia godono d'una certa riputazione le quali non si degnano neppur rispondere alle richieste che ad esse vengono rivolte per avere prodotti di loro fabbricazione contro rimborso od a pagamento appena ricevuta la merce. Tutte le operazioni le intendono a pagamento anticipato. Come si può lavorar in tal modo?

« Come si pretende far concorrenza alle Case di Francia, di Svizzera, di Germania, d'Inghilterra, che fanno delle incredibili facilitazioni di pagamento? Tutte lavorano a scadenze, e proprio la più piccola Casa estera non dà meno di tre mesi di respiro.

« I commercianti italiani si devono scuotere una buona volta e non star sempre rannicchiati nel loro guscio. Facilitino i pagamenti, siano più corretti coi loro corrispondenti o rappresentanti, ed allora acquisteranno anch'essi nome e valore sui mercati esteri. Se operano diversamente, e se avranno a lagnarsi dello stagnamento degli affari, si mettano una mano sulla coscienza e recitino il *mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!* »

L'agricoltura e le industrie

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« L'avv. Gian Carlo *Danco* — vigoroso propugnatore degli interessi industriali nella campagna che si combatte per la rinnovazione dei trattati di commercio — stampa nella *Gazzetta Piemontese* del 13-14 settembre, sotto questo titolo, un articolo nel quale, per rispondere al corrispondente di Bari, accennante al voto di quel Consiglio provinciale in favore della rinnovazione dei trattati di commercio, ha una frecciata all'indirizzo della nostra *Associazione per la tutela degli interessi agricoli* contro la circolare da essa diramata ai Comuni del Piemonte e pubblicata nei numeri scorsi della diffusa e autorevole *Gazzetta Piemontese*.

« Non discuto il diritto in alcuno — tanto meno in persona competentissima come l'avv. Danco — di agitare il grave ed importante problema della revisione delle tariffe doganali; duole però sempre che talora si manchi a quell'equanimità di giudizi che dovrebbero ispirare ognora una ragionata e serena polemica.

« In quell'articolo infatti l'avv. Danco si lagna « e « dei congressisti di Napoli e dell'*Associazione per la* « *tutela degli interessi agricoli*, perchè con afferma- « zioni non esatte fuorviano la pubblica opinione. »

« Più sotto afferma « venirgli il riso sul labbro « quando si legge, ad esempio, che le industrie at- « traggono la maggior parte delle masse agricole dai « campi alla città, spopolando le campagne e aumen- « tando i salari, come se non fosse noto a tutto il « mondo che a centinaia di migliaia si esiliano i « contadini dal loro paese per non morire di fame. »

« E rincarando la dose, qua e colà taccia quell'agitazione e quegli agitatori di ignoranza delle cose nostre ed anche.... di mala fede.

« Dopo tutto comprendo perfettamente che talora la forma vada al di là dell'intenzione, e passo sopra; ma come firmatario di quella circolare non posso trattenermi da alcune rettifiche di fatti meno esatti giudizi dell'ardente polemista.

« L'avv. Danco non può avere dimenticato come la circolare dell'Associazione nostra, diretta ai Comuni del Piemonte per chiedere la loro adesione ad un voto per la rinnovazione dei trattati di commercio inspirata a certi criteri, porti la firma di non pochi rappresentanti di quella provincia, che trae dall'agricoltura la sua maggiore e migliore risorsa, proprietari di qualche migliaio di iugeri di terreni, alieni da ogni lusso di retorica.

« Avrà rilevato come le nostre domande si riducano a patrocinare due concetti essenziali:

« A che nella revisione delle tariffe doganali si « evitassero due gravi inconvenienti, *la protezione* « *eccessiva* (vuoi per le industrie che per l'agricol- « tura), e quella specie di noncuranza in cui è sem- « pre stata tenuta l'esportazione agraria. »

« I voti emessi nella circolare sono « il riassunto — « noti bene l'avv. Danco — dei deliberati pensati e « discussi in assemblee autorevolissime, nel Congresso « d'Asti, in quello dei viticultori a Roma, nelle riu- « nioni agrarie di Cuneo e Fossano, e, come corona « a tutti, nel Congresso di Napoli, presenziato dal- « l'onorevole Chimirri, ministro per l'agricoltura. »

« L'Associazione li ha raccolti, non aggiungendo nulla di suo, perchè essi erano nella coscienza del paese.

« E tant'è che in qualche settimana, ed in stagione poco propizia, noi contiamo *un centinaio di adesioni* dai principali centri agricoli del Piemonte, da Carmagnola a Valenza, dal Comizio Agrario d'Ivrea a quello di Potenza Basilicata.

« E non le pare che questa sanzione così unanime e così autorevole non dimostri che i voti espressi rispondevano a bisogni universalmente sentiti?

« Nè all'Associazione è mai passato per la mente — e Dio tolga che mai si avveri — di impugnare i benefici delle vere industrie paesane, quando si tratta di quelle che vivono colle loro forze, e che non chiedono ai lauti premi, pagati per molta parte dai contribuenti fondiari, i mezzi di loro sussistenza.

« Lamentammo e lamentiamo che la grande evoluzione economica, che è la caratteristica del secolo, *la mobilizzazione dei capitali* abbia colta impreparata l'agricoltura nostra ancora in fasce, che spogliando le terre dei capitali, perchè l'investimento ne sia più costoso e meno sicuro, la speculazione sia corsa a precipizio verso l'industria, mentre a noi mancavano i due grandi fattori di essa: il capitale e la forza motrice.

« Lamentammo e lamentiamo che in conseguenza di ciò il modesto proprietario di terreni, che pure paga allo Stato ed alla Provincia il maggiore contributo, stenti a trovare quel credito che per effetto dell'evoluzione accennata si apre più facilmente all'ultimo esercente della città, salvo a sparire ingoiato nel baratro dei fallimenti.

« In tutto ciò nessuna censura che suoni antagonismo tra agricoltura e industria.

« E non ricordammo neppure, per quanto anche a noi ribolla il sangue nelle vene al pensarci, la disparità di trattamento che la stessa legge di ricchezza mobile fa all'art. 34, quando dà diritto al proprietario di opifizi industriali di ottenere lo sgravio delle annualità passive che li colpiscono, mentre i proprietari fondiari pagano integrale l'imposta anche *pei redditi che non percepiscono*.

« Anche a noi ribolle il sangue nelle vene e sgorga il pianto pensando che mentre lo sciopero di qualche centinaia di operai, del quale è fattore pure l'eccesso della produzione provocato dall'esagerato movimento industriale, commuove le Autorità e la Stampa, niuno si cura dell'esodo di decine di migliaia di piccoli proprietari, i cui beni vanno in subasta.

« Ed a qual pro ricordare i tremila chilometri di ferrovie votate nel 1779, quando si pensa che si mirava con ciò a dare lavoro alle migliaia di stabilimenti e di operai?

« E l'edilizia non è forse un altro portato della falsata speculazione, che per amore dei subiti guadagni dimenticava le antiche tradizioni del nostro paese *essenzialmente agricolo?*

« Lavoriamo pure, ha ragione l'avv. Danco; ma anzitutto pensiamo a trattare con *parità di misura* l'agricoltura e l'industria; questo abbiamo inteso sostenere, e questo sosterremo sempre.

« E se oggi in modesta forma abbiamo iniziata una agitazione per domandare, non la protezione, ma le maggiori agevolazioni all'importazione dei prodotti agricoli, naturali o preparati, non è lontano il giorno in cui il nucleo d'oggi, diventato legione, domanderà al Parlamento per la fondiaria quella parità di trattamento nelle tasse che è scritta nello Statuto, ma che pur troppo nella pratica è tuttora lettera morta.

« Enrico Allosati
Segretario dell'Associazione per la tutela degli interessi agricoli. »

Il Bollettino della pubblica istruzione.

Roma, 18 settembre.

Chi è addentro alle cose della Minerva sa quante volte pel passato si sono levati reclami per la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione. Era una pubblicazione fatta, si poteva dire, per burletta, poichè il Bollettino, per essendo periodico, usciva quando ai compilatori piaceva; molte volte cessava di comparire per due o più mesi; e quando poi veniva alla luce conteneva materia così vecchia, che, per esempio, un decreto firmato a capo d'anno compariva a Pasqua e viceversa. L'on. Villari ha voluto sistemare questa materia, e vi è riuscito. Oramai da quattro mesi il Bollettino della pubblica istruzione esce con scrupolosa puntualità tutti i mercoledì sera e ogni puntata contiene tutti i decreti che sono stati firmati negli otto giorni che passano dall'una all'altra puntata. Oltre i decreti, ogni atto del Ministero viene pubblicato nel Bollettino, come i regolamenti, le circolari, gli organici, ecc., ecc. Dal 1° di luglio venne stabilito che la pubblicazione delle disposizioni ministeriali nel Bollettino debba tener luogo di comunicazione ufficiale ai funzionari interessati; e con ciò il Ministero ha potuto introdurre nel servizio amministrativo una forte economia di corrispondenza e di protocollo.

La esatta osservanza della periodicità nella pubblicazione del Bollettino ha fatto altresì che ora le notizie di esso aspettate con sicurezza sono anche più facilmente divulgate per mezzo dei giornali politici che possono occuparsi periodicamente dei bollettini della pubblica istruzione come già si occupavano di quelli del Ministero della guerra, del Ministero di grazia e giustizia e di altri Ministeri.

L'innovazione del Bollettino della pubblica istruzione è stata quindi una proficua e lodevole cosa; e ne va merito, oltrechè alla ferma volontà del ministro Villari, anche al funzionario che fu dal ministro prescelto a dirigere il Bollettino e che da quattro mesi omai vi prodiga le sue cure intelligenti, voglio dire il professore Gennaro Vitaliano.

Un provvedimento contro gli incettatori degli spezzati d'argento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 5,15 pom. — I ministri del tesoro e di grazia e giustizia hanno rispettivamente diramato una circolare ai prefetti e ai procuratori generali invitandoli a vigilare sopra le incette dolose degli spezzati d'argento.

La Valigia delle Indie

Non era, dunque, un prodotto di fantasie giornalistiche eccitate dal caldo; era una notizia di fatto, vera e propria. Telegrammi da Belgrado annunciano che si trova colà M' Harwey, alto funzionario dell'Amministrazione postale inglese, per trattare con quel Governo sul passaggio attraverso alla Serbia della Valigia delle Indie. Questa, invece che venir inoltrata da Brindisi, come finora, verrebbe inoltrata da Salonicco, lungo parte della gran rete ferroviaria che attraversa l'Europa, in linea quasi diritta, da oriente ad occidente.

Non vogliamo garantir nulla, perchè le induzioni troppo vaghe non ci piacciono; ma temiamo assai che il fatto, quando si verifichi, non miri solo ad uno scopo amministrativo, ma ad uno scopo che odora di politico. I vantaggi che il percorso ferroviario attuale assicura alla Valigia delle Indie sono troppo grandi perchè l'Inghilterra pensi di abbandonarli senza una ragione che per altra via ne la compensi. Da Salonicco a Ostenda son, calcolato sulle tabelle, quattordici ore e mezzo all'incirca più che da Brindisi a Calais. Ammettiamo benissimo che le percorrenze e le congiunzioni si potrebbero combinar in modo da riguadagnare, si ponga, la metà di questo tempo; ma non si può, d'altro canto, ritenere che *a priori* un altrettale risparmio di tempo non sia effettuabile sul lungo percorso italo-francese. Però, ammettiamo che no; sarà sempre sette ore di anticipazione, e sette ore possono voler dire moltissimo per un servizio postale dell'importanza che il servizio delle Indie ha per il Regno Unito.

E ci son altre considerazioni gravi: quella del fatto che fra Salonicco e Ostenda la Valigia dovrebbe sottostare a cinque dogane, mentre fra Brindisi e Calais non sottostà che a due; quella dell'altro fatto che, nel caso di interruzioni prodotte da guasti o che altro, le ferrovie italiane e francesi possono provvedere immediatamente, avendo, lungo tutto il percorso, linee parallele o quasi, mentre ciò non sarebbe possibile in Turchia, in Serbia e in parte dell'Austria. Ammettendo pure che il servizio francese o l'italiano fossero tali da dar luogo a qualche lagno, si dovrebbe trattare d'inconvenienti a grandissime proporzioni per fondare la convenienza di un cambio come quello che l'Inghilterra si prepara a fare.

Tutto questo è però nulla a paragone di qualche cos'altro. Da qualche mese a questa parte la sicurezza — che nell'impero ottomano non è mai ideale — lascia moltissimo a desiderare proprio nella provincia a cui mette capo la linea per cui dovrebbe passare la Valigia, e, anzi, proprio lungo la linea stessa. A farlo apposta, non solo la data dello scoppio del brigantaggio combina con quella in cui furono per la prima volta messe in corso le notizie del fatto di cui discorriamo, ma combina pure che questo brigantaggio ha preso per sua mira esclusiva la ferrovia, non si è esercitato che su viaggiatori e macchinisti e conduttori. Vero è che in quei paraggi non c'è altro materiale di operazioni proficue per i briganti; ma, in parola d'onore, anche senza andar a malignare come è malignato in una nostra lettera da Vienna, confessiamo che quelle due coincidenze e combinazioni hanno qualche cosa come del predestinato, del fatale.

Notiamo un'altra circostanza. Questo brigantaggio turco ha pur esso alcunchè di singolare: rientra, per così dire, nelle buone e genuine tradizioni del brigantaggio romantico. A' catturati non vien torto un capello; l'unica loro disgrazia è quella di dover camminare in mezzo a boschi e arrampicarsi per colline di sassi; del resto, son trattati bene: mangiano capretto arrosto, bevono vino, caffè, cognac, fumano ottimo tabacco. Quando arriva il prezzo della loro liberazione, ricevono un bel bacio, una lira turca in oro e una specie di dalmatina rossa; dato che nella lunga marcia abbiano rovinato gli scarpini, si dà loro un paio di buoni sandali. Che si vuole di più? E non inventiamo; traduciamo da' resoconti che si leggono ne' giornali tedeschi.

Tutto questo, se non legittima — Dio ne guardi! — dai sospetti, autorizza però qualche osservazione. O com'è che proprio dopo tutte queste prove lampanti di poca sicurezza della linea, l'Inghilterra insiste nel progetto di inoltrare per Salonicco la sua Valigia delle Indie? Tutti sanno benissimo quali speranze abbia fondato l'Austria-Ungheria sullo sviluppo delle ferrovie che la legano al porto suddetto. Fu per queste speranze che nel 1879, pur non volendo assumersi l'amministrazione di quella parte del *villayet* bosniaco che è compresa nel sangiaccato di Novi-Bazar, essa ebbe però a riserbarsi il diritto di tener guarnigione in tre punti del sangiaccato stesso, in modo da evitare il pericolo che un giorno Serbia e Montenegro se lo ingoiassero divenendo confinanti sul Lim. Fu per queste speranze che venne costrutta la linea costosissima dell'Arlberg; ed è per queste speranze che a Trieste si negano ostinatamente allacciamenti ferroviari che avvicinino il suo porto al centro dell'Europa. Tutto fu preparato e si prepara per Salonicco; tutto tende a Salonicco. Il *Drang nach Osten* vuol effettuarsi militarmente e politicamente solo quando si sarà comodamente preparato il suo letto commerciale.

Noi ricordiamo sempre la intimità tradizionale che ci lega all'Inghilterra, ma dimentichiamo che negli ultimi tempi una intimità poco men grande fu stretta fra l'Inghilterra e l'Austria, e che, fra tante prove, si ebbe ultimamente quella della visita fatta a Pola dalla squadra britannica del Mediterraneo. Non si tralascia nessuna occasione per ben notare che, in Oriente, gli interessi austriaci non hanno punto in cui non si combinino cogli interessi inglesi. Noi possiamo esser utili al Regno Unito quando si tratta dell'Egitto e riguardo alla Francia; ma l'Austria può essergli altrettanto utile quando si tratta dell'Oriente europeo e di fronte alla Russia, o, se possibile, di fronte ad una Turchia che faccia causa comune colla Russia. La faccenda, del resto, non data da oggi: al Congresso di Berlino fu l'Inghilterra che fece la proposta di dar la Bosnia e l'Erzegovina in « amministrazione » all'Austria.

Non troveremmo, dunque, nulla di strano, se da Londra pensassero di servirsi anche della Valigia delle Indie per far servizio ad una Potenza di cui trovano utile l'amicizia. Lo strano sarebbe se questo servizio fossimo chiamati a pagarlo noi, che non siamo pure amici disprezzabili, e che da tanti anni inoltriamo la Valigia con una celerità, un'esattezza, una sicurezza che non hanno mai dato luogo al minimo lagno. Su questo tema si son fatte tante notizie nei giornali del Regno; non s'è però mai letto la notizia che il Governo s'interessi o pensi ad interessarsi della cosa. E sarebbe pure la notizia più gradita!

ALPHA.

I cattolici francesi, gl'intransigenti e Leone XIII.

Telegrafano da Roma:

Fra i giornalisti francesi venuti a Roma in occasione del pellegrinaggio vi è il redattore-capo della *Gazette de France*, Zupey, e vi sono alcuni redattori dell'*Univers*. Interrogati in proposito, eglino dissero che il movimento repubblicano cattolico iniziato dal cardinale Lavigerie è quasi completamente fallito. I cattolici francesi sono tutti monarchici, e soltanto i monarchici sono cattolici. Il cardinale Lavigerie persiste nella sua opinione, ma semina sulla sabbia.

Gli intransigenti in Vaticano accusano apertamente il Papa di incoerenza e di pochezza d'animo perchè, mentre ripete sempre essere prossima la restaurazione del potere temporale, in causa poi delle sue continue paure di tumulti e dimostrazioni al Vaticano ostili, egli volle che monsignor Mocenni trattasse col Ministero dell'interno per essere accertato che non sarebbero menomamente turbati i ricevimenti dei pellegrini.

Gli intransigenti del Vaticano rammentano con ammirazione Pio IX, che non dimostrò mai timore di veruna genere, e lasciava che al mantenimento dell'ordine pensasse cui spettava.

In Vaticano corre la voce, e si ha per certo, che monsignor Mocenni abbia conferito, per espresso ordine del Papa, con lo stesso ministro dell'interno, on. Nicotera, in persona.

Festeggiamenti a Cialdini nell'anniversario della battaglia di Castelfidardo.

Livorno, 18 settembre.

(*g. r.*) — Oggi, anniversario della battaglia di Castelfidardo, sono giunti a S. E. il generale Cialdini patriottici e affettuosissimi telegrammi da tutti i Comuni delle Marche, da molti uomini di Stato e cittadini di ogni provincia.

Le Autorità, gli enti morali e alcune Associazioni della nostra città volevano recarsi in corpo a rendere un omaggio affettuoso e sincero all'illustre e valoroso soldato, ma per espresso di lui desiderio si sono astenuti ed hanno soltanto inviate le carte da visita.

Molte persone si sono iscritte in un apposito registro.

Il generale trovasi sempre in letto, le condizioni generali del suo stato di salute non sono allarmanti, però è molto debole, ed in certi momenti anche un po' abbattuto, e raramente lo abbandona la febbre.

Tutti facciamo voti che la preziosa vita di uno dei principali fautori della nostra libertà e indipendenza sia lungamente conservata alla patria e al Re.

Una grave disgrazia in via Roma a Genova.

Genova, 18 settembre.

(EXXO) — Una grave disgrazia conturbò oggi la intera cittadinanza.

Verso le 4 pomeridiane, proprio quando via Roma è più popolata, i pompieri colle scale Porta stavano adattando attraverso la strada le lampade elettriche per l'illuminazione straordinaria di domenica p. v., anniversario della caduta del potere temporale dei Papi.

Essi assicuravano vari fili d'acciaio alle balaustre di marmo del balconi del piano nobile dei palazzi N. 9 e 10 che trovansi di rimpetto fra loro e fanno angolo sul largo di via Roma, di prospetto al palazzo della Prefettura.

D'un tratto entrambe le ringhiere, per lo sforzo fatto dai fili tesi, cedettero e rovinarono in strada con indicibile fracasso.

Vennero colpiti Raffetto Antonio, d'anni 70, negoziante in pettini, Chiozza Carlo, d'anni 25, facchino da vino, sposato da 20 giorni, Ciurlo Marcello, di anni 23, studente in matematica, Rosini Antonio, di anni 50, portinaio del palazzo N. 9, Bas Edoardo, d'anni 38, caporale dei pompieri, e Brusaghini Luigi, d'anni 21, addetto al telefono.

Trasportati all'Ospedale Pammatone, le loro ferite, specie quelle al capo riportate dal Chiozza e dal Ciurlo, furono giudicate gravissime.

Unanime la cittadinanza deplora la leggerezza con cui si affidarono ai pompieri lavori che richiedono una certa pratica, e non si hanno parole per stigmatizzare i pompieri stessi, i quali, avvertiti dal proprietario del palazzo N. 11 della poca solidità delle ringhiere di marmo mal cementate e da lui impediti di attaccare i fili d'acciaio al suo palazzo, li vollero attaccare ai due palazzi vicini.

Il prefetto e il questore accorsero al letto dei feriti e li rincorarono.

Verrà devoluto ai meno agiati fra essi quanto si era preventivato di spendere per la luminaria, che si farà solo in piazza Corvetto.

Genova, 19 settembre.

(EXXO) — I feriti del disastro di ieri vanno sensibilmente migliorando, tranne il povero Chiozza, robusto giovanotto di ventisette anni, sposo di fresco. La congestione cerebrale fa molto temere sulla sua sorte. L'indignazione della cittadinanza è vivissima per il modo con cui si scoprì come sono costrutti i davanzali dei grandiosi balconi di via Roma. E tutti si dicono: Ma se bastò una tensione di fili di acciaio assicurati ai pilastrini per determinare tanta rovina, che avverrà se sugli stessi balconi si stiperanno le persone o si appoggeranno su questa razza di balaustrate che paion di ricotta?

I concentramenti di truppe russe nella Bessarabia.

Ci mandano da Budapest:

« I giornali polacchi, principalmente *Czas* di Leopoli e la *Reforma* di Cracovia, ricevono continuamente informazioni da Varsavia sul grande concentramento di truppe russe ai confini galiziani e prussiani. Secondo i detti giornali e da particolari informazioni giunte qui l'effettivo di truppe russe accampate lungo i detti confini supererebbe la cifra di 400,000 soldati d'ogni arma.

« Stando poi a ciò che dicono i giornali rumeni nella Bessarabia pure sarebbero concentrandosi numerose truppe russe. In poco tempo vennero concentrate fra Tiraspol, Bender e Podolska due intere divisioni mandando a Kisilew la divisione che fino all'anno scorso formava tutta la guarnigione della Bessarabia.

« In un paesello presso Kisilew bivaccano quattro reggimenti di cavalleria alloggiati sotto grandi baracche di legno recentemente costrutte.

« Il reggimento di cavalleria astragan N. 23 venne mandato da Ismaila a Tiraspol.

« A Reni poi si stanno costruendo con grande alacrità ponti ed altro materiale di guerra sotto la direzione dell'ex-ammiraglio Ticologo.

« A Ismaila e a Reni la settimana scorsa arrivarono due reggimenti di cosacchi, uno per città, onde rinforzare le loro guarnigioni. »

Curiosi incidenti della seconda del « Lohengrin » a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 6,15 pom. — Annunciasi prossima la ripresa del *Termidor* di Sardou. Nella dimostrazione di iersera quindici arrestati sono stati mantenuti. Saranno processati per porto d'armi proibite e provocazione agli agenti.

***

Della seconda rappresentazione mandano da Parigi, 19, i seguenti curiosi incidenti:

Peyrament, direttore della *Revanche*, volle entrare in teatro. Egli presentò un biglietto di palco. Chiamato il direttore Gailhard, questi gli disse:

— Non potete entrare in un palco che è affittato al barone Habert. Il regolamento non gli concede il diritto di cederlo.

Il Peyrament rispose:

— Mi è costato 700 franchi!

— Me ne dispiace assai — ribattè il Gailhard.

Il Peyrament uscì, minacciando di un processo la Direzione.

Durante un intermezzo, gli spettatori usciti negli ambulatorii sentirono un odore nauseante. Un redattore della *France* aveva ricevuto sul cilindro una bottiglietta contenente un liquido puzzolente. Il direttore Gailhard, intrepido, fece spargere un disinfettante fornito dal laboratorio chimico, e subito si respirò un delizioso profumo.

Vengono sospettati autori del tiro alcuni che occupano un palco di terza fila. Essi sono espulsi. Appena tornata la calma, il direttore Lamoureux si appresta a riattaccare, quando un individuo dalle poltrone gli grida: « Favorite cantarci la *Marsigliese!* »

Lamoureux osserva: « Cantare oppure suonare? » Lo spettatore non ebbe tempo di rispondere; gli agenti lo avevano già scacciato.

Ma frattanto si sentono altre voci che gridano: *La Marsigliese! Viva la Francia! Viva la Russia!* Sorgono proteste che danno luogo a colluttazioni. Si scambiano vivaci apostrofi. Vengono arrestati il noto Morphy, lasciato passare ignorasi il come, e Vervoort e Mace, redattori dell'*Intransigeant*.

I gravi danni delle pioggie in Spagna

Un intero borgo distrutto — 1500 morti — Disgrazie ferroviarie e naufragi.

Barcellona, 16 settembre.

(Gennaro Patricio) — Da vari punti della penisola si arrivano gravi notizie intorno ai danni recati dalle pioggie temporalesche dei giorni 11 e 12 del corrente mese. Molti fiumi e torrenti straripparono e inondarono le campagne, distrussero villaggi, portando dovunque la desolazione, la miseria, la morte. Quasi tutte le strade ferrate delle regioni inondate sono interrotte; le linee telegrafiche furono strappate in più luoghi dalla violenza dell'uragano. L'estensione della disgrazia è grande. In Almeria i disastri sono spaventevoli. Ma dove i danni sono stati maggiori si è nella provincia di Toledo: parecchi paesi furono inondati, molte famiglie perirono. Il borgo di Consuegra è completamente distrutto: i morti sono più di mille e cinquecento.

Consuegra contava 6900 abitanti e 1742 edifizi, e fu trascinato via dal fiume Amarguillo, che nasce presso Urda e si scarica nel Cigüela, affluente del Guadiana. Le campagne sue sono state guastate dall'inondazione, onde gli abitanti superstiti si trovano nella più squallida miseria, privi di case e senza speranze.

Da Toledo telegrafano a Madrid chiedendo aiuti non solo per soccorrere gli scampati dalla immane catastrofe, ma bensì anche per seppellire tante persone morte e in istato di putrefazione. Nei dintorni di Consuegra vi sono più di quattromila animali insepolti, sicchè se il Governo non prende prontamente le debite misure può darsi che vi si sviluppi un'epidemia. Da Ciudad Real annunziano che i fiumi Cigüela e Valdespino continuano a trascinar via oggetti, pezzi di case, travi, letti, cassoni, insegne di botteghe, ecc. Le operazioni di salvataggio procedono lentamente

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

III.

Andrea non s'allontanò di molto. Egli sedette su una sedia, ai piedi di un castagno, in luogo donde poteva ancora scorgere l'abito bianco della signora di Coromera. Attese. A capo di mezz'ora vide giungere Mercede al braccio del padre. La fanciulla camminava con passo grave; ella non aveva più il dondolamento che faceva apparir più seducente, in altri tempi, il suo bel busto, adesso un po' dimagrito.

Era semplicemente vestita di un abito bigio scuro e d'una giacchetta di lana nera. Il suo viso era sempre coperto dal fitto velo che aveva in chiesa.

La commozione che Andrea provò rivedendola gli rivelò nuovamente tutta la potenza del suo amore. Ma fu un sentimento doloroso, perchè egli pensò che quell'amore non era più diviso e che quel cuore che s'apriva in un tempo con tanta espansione era oramai chiuso per lui.

La guardava con compassione, soffrendo per sè e soffrendo anche per lei, che aveva dovuto essere ben abilmente torturata per giungere poco a poco ad una tale indifferenza, ad una così completa insensibilità.

Ma Andrea non aveva il temperamento triste, nè rassegnato. Egli era deciso di lottare. Il suo sguardo s'arrestò sul signor di Coromera, che camminava con brevi passi accanto alla figlia, senza mai voltar la testa. Andrea misurava cogli occhi il nemico e si promettava di fargli sentire ben presto dei terribili colpi.

Mercede sedette presso la madre. Il signor di Coromera rimase soltanto pochi istanti vicino a loro, poi s'alzò per andar a raggiungere due domenicani che passavano. Un quarto d'ora dopo le due signore s'allontanavano anch'esse.

Alla sera la signora di Coromera volle accompagnare sua figlia alla benedizione. Uscendo di chiesa fu Mercede che le propose di andar a fare un giro al Lussemburgo.

— Ho a parlarvi, cara madre — ella disse con tono grave.

E appena furono nel giardino, sotto l'ombra degli alberi, ella aggiunse:

— Voi conoscete, cara mamma, le mie intenzioni; voglio consacrarmi al servizio di Dio; e ci tengo ad annunciarvi che il momento in cui prenderò il velo si avvicina.

La signora di Coromera non rispose; ella chinò gli occhi e grosse lagrime le caddero sulle mani.

— Perchè piangete? — le disse Mercede colla sua voce calma. — Non dovete desolarvi in questa maniera. Non sono interamente perduta per voi. Mi vedrete ogni tanto ed avrete una grande consolazione pensando che prego per voi e che sono al riparo da ogni pericolo del mondo.

Tutto ciò era detto tranquillamente, come una lezione appresa e recitata.

— Ah! sei una cattiva figlia — disse la creola scoppiando ad un tratto. — Mi hanno chiuso il tuo cuore; tu non mi ami più!

— L'amor di Dio permette altri affetti; non dimenticherò mai, cara madre, la vostra bontà per me.

La signora di Coromera si lasciò cadere su una panca. Ella si lamentava, si rimproverava la sua noncuranza passata e l'influenza che aveva lasciato prendere dal marito sull'anima di sua figlia. Adesso Mercede l'abbandonava; ella la lasciava tutta sola con quell'uomo cattivo, che la farebbe morir di dolore. Fra i lamenti quasi infantili della povera donna si sentiva il dolor sincero della madre. In realtà, ella adorava sua figlia, e non poteva credere al colpo che la minacciava.

Mercede stava dritta davanti a lei, colle mani incrociate, seria e fredda. Ma, poco a poco, il dolore profondo della madre faceva su lei una impressione lenta. Ella sentiva un certo turbamento, non ricordava più nettamente le frasi che le avevano ripetute da un anno per farle trovar giusta, eroica anzi, la risoluzione mostruosa suggeritale. Ella non parlava più; si sentiva lo spirito vuoto, il cuore pesante; le lagrime le velavano gli occhi.

In quel momento Andrea apparve.

Aveva camminato dolcemente verso lei mentre la signora Coromera parlava; da qualche istante egli era là, pallidissimo, sentendo un nodo alla gola, nell'ansia di quel colloquio decisivo dal quale doveva dipendere tutta la sua vita.

Sentendo qualcuno presso di sè, Mercede voltò la testa. Nonostante l'oscurità, ella riconobbe Andrea.

— Mercede! — disse questi facendo ancora un passo verso lei.

E siccome ella rimaneva immobile, compresa di stupore, egli aggiunse con tono di profonda afflizione:

— Mi ha dunque dimenticato?

La signora di Coromera s'alzò per allontanarsi.

— Madre mia, non mi abbandonate — disse la fanciulla avvicinandosi a lei.

Ma la madre continuava a ritirarsi.

— Mamma, rimani, te ne prego — fece Mercede supplicando.

— Ed io, Mercede, la scongiuro di ascoltarmi — disse Andrea posando la mano nervosa sul braccio della fanciulla.

Pallida, oltremodo turbata, Mercede si lasciò cadere sulla panca. Andrea le sedette da canto, le prese le mani e la guardò un istante senza parlare. Poi, siccome il velo che le scendeva sul viso celava i suoi tratti, egli alzò dolcemente quel velo. Mercede lo lasciò fare.

Rivedendo quel volto bellissimo, Andrea provò una strana angoscia. Sì, era lei, era il dolce profilo di una ammirevole purezza illuminato dai più begli occhi neri che si potessero vedere; ma tuttavia qualche cosa di indefinibile aveva cambiato quel caro volto. Una volta sotto al pallore della carnagione si indovinava la tinta rosea della vita; adesso il pallore solo era rimasto. In altri tempi gli occhi brillavano di uno splendore che avevano perduto, come se la fiamma interna che li animava fosse spirata da una bocca gelata. Qualche ruga leggera alle tempia ed un cerchio nero sotto le palpebre facevano indovinare le veglie, le macerazioni, i digiuni.... e la magrezza delle guancie confermava quegli indizi.

— Mercede, — egli disse quando la commozione gli permise di parlare, — è dunque vero ciò che ho appreso? Possibile che ella voglia rinunciare al mondo, che, a vent'anni, voglia seppellirsi in un chiostro?

— È vero — ella rispose con voce fioca, abbassando gli occhi per non vedere gli sguardi ardenti che la turbavano.

— Sa perchè io son ritornato?

— Lo han fatto conoscere certamente la mia risoluzione ed ella viene a tentar di dissuadermene — disse lentamente Mercede. — Mi aspettavo a questa ultima lotta, ma non la credevo tanto prossima. Spero che Dio mi farà la grazia di sostenermi in questa prova estrema.

— Le giuro che ieri ancora ignorato la sventura che stava per colpirmi. Sono ritornato perchè credevo di averla meritata. Sono ritornato per ricordarle, Mercede, la sua promessa di un anno fa; sono ritornato per farla mia moglie.

— Dunque ella mi afferma che ignorava la mia risoluzione? Non le hanno scritto per esortarla a ritornare, ed ella sperava sposarmi ritornando a Parigi?

— Sì, glielo assicuro. Come avrei potuto supporre che ella m'avrebbe abbandonato dopo quanto è avvenuto fra noi?.... Mercede, non si ricorda più della chiesetta di Etretat, dove, per la prima volta, ella si promise a me, dove ho sentito la sua mano stringer la mia?.... Non si ricorda più le nostre passeggiate in riva al mare in quelle belle notti d'estate piene di poesia e d'amore?.... Oh! i bei sogni di vita unita che facevamo allora, i bei sogni d'amore profondo e durevole!.... Io la chiamavo mia moglie, ella mi chiamava suo marito.... Mi pareva che tutta la sua anima mi appartenesse, come la mia apparteneva a lei. Ed ecco che adesso la ritrovo fredda, muta, trasformata. Ella m'ha ripreso il suo cuore, ha dimenticato le sue promesse. Pare che abbia strappata quella pagina della sua vita.... Non mi ama più! Mio Dio! non mi ama più!....

Nascose fra le mani la sua testa, quella povera testa di poeta esaltato, e scoppiò in singhiozzi.

Mercede stava immobile, collo sguardo fisso; pareva non sentisse nulla; ma tuttavia un po' di sangue era affluito alle sue guancie pallide.

— La prego, non s'affligga così — ella disse finalmente volgendo verso lui gli occhi pietosi.

— Non affliggermi!.... Ma non vede che m'uccide! — egli esclamò disperato. — Sì, moralmente e fisicamente mi uccide. Dirle ciò che soffro è impossibile. Ella non conosce il mio disgraziato temperamento; ella che non ha più nervi nè sentimento non può sapere ciò che soffro io.

Un brivido scosse il corpo di Mercede.

— T'avrei amata tanto! — egli continuò prendendole le mani. — Saresti stata così felice con me ed io t'avrei resa tanto fiera di portare il mio nome! Come avrei lavorato coraggiosamente a te vicino; quali inspirazioni avrei attinto nel nostro amore! Hai pensato a tutto ciò, Mercede, quando hai presa la risoluzione di abbandonarmi? Ti giuro, io, che da questo momento la mia vita è spezzata. Mercede, ti supplico di riflettere ancora. Ti hanno staccata da me, hanno staccato il tuo spirito e il tuo cuore da tutti gli affetti del mondo, e tu hai creduto far cosa lodevole promettendoti a Dio.... Ebbene, ti dico, io, che se ti darai a lui commetterai un delitto, perchè mi ucciderai!

Mercede chinò la testa; ella pareva commossa, la sua mano scottava.

Vi fu fra loro un lungo silenzio; finalmente ella disse con voce un po' soffocata:

— Mi lasci un po' riavere. Mi aspettavo così poco di rivederla oggi! Ho bisogno di pregare, di domandare a Dio d'illuminarmi. Frattanto non si disperi.... forse non sarò perduta per lei; fra qualche giorno le farò conoscere la mia risposta definitiva.

(Continua).

perchè il Governo non ha mandato soldati sul luogo delle inondazioni. La regina reggente ha inviato una somma di denaro ai danneggiati.

***

In Castilleja un treno deragliò. Molti feriti. Il treno postale di Aranjuez uscì pure dalle rotaie, uccise il sotto-capostazione e ferì parecchi viaggiatori. Tali deragliamenti furono causati dai guasti delle strade e dall'imperfetto servizio del personale.

La mattina del 13 il vapore francese *Nantes* naufragò nel golfo di Biscaglia. Si salvarono 116 persone, che si rifugiarono in Malpica. Ed anche il vostro corrispondente ha in quel giorno corso pericolo di scendere nel regno dei pesci. Venerdì alle 5 pomeridiane partii da Palma de Mallorca sul vapore *Palma* della Compagnia Isleña, che doveva arrivare a Barcellona sabato mattina. Ma per via ci colse una terribile burrasca, e una notte intera ballammo sulle onde. Visto che non poteva più andare innanzi, il capitano Alzina fece fare *dietro-front* al *Palma* e ci riportò a Palma de Mallorca. Vi assicuro che fu una notte piena di emozioni.

Il Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 5,15 pom. — L'odierno *Bollettino Militare* reca le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di stato maggiore. — Il tenente-generale Driquet è decorato della medaglia mauriziana al Merito militare per avere compiuto dieci lustri di servizio — Il maggior-generale Orero è collocato in disponibilità.

Arma dei carabinieri. — Vogliotti, maggiore a Verona, è collocato nell'ausiliaria a sua domanda.

Arma di fanteria. — Branca, maggiore al 59°, è collocato nell'ausiliaria a sua domanda — Uselini, capitano, è collocato nell'aspettativa per infermità — Arona, capitano, è collocato nell'aspettativa per riduzione di Corpo — Susini, maggiore al Distretto di Orvieto, è trasferto al 1° battaglione del 185° — Noli, maggiore al Distretto di Modena, è trasferto relatore al 52° — Tduini, maggiore relatore all'80°, è destinato al comando del 2° battaglione dello stesso reggimento — Signetti, maggiore all'86°, è nominato relatore — Mussasso, maggiore al Distretto di Cosenza, è trasferto relatore a Massa.

Arma di cavalleria. — I seguenti allievi del terzo anno della Scuola militare sono promossi sottotenenti e destinati al reggimento a ciascuno notato. Essi dovranno presentarsi alla Scuola di cavalleria il 30 settembre: Decchelli al 5° reggimento, Mercaretti al 6°, Galletti al 22°, Cervati al 19°, Giannuzzo al 13° — Giacconia, maggiore relatore al 4°, è esonerato da tale carica, e gli succede Morra di Carpenea — Morra, maggiore al 21°, è nominato relatore — Lanzi, tenente al 24°, cessa dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Boselli.

Arma di artiglieria. — Segre, colonnello a Roma, è collocato in disponibilità — Galiani, tenente-colonnello incaricato della direzione della Fabbrica d'armi di Terni, è nominato direttore territoriale a Roma — Chorubini, tenente-colonnello a disposizione comandato alla Fabbrica d'armi di Brescia, è incaricato della direzione della Fabbrica di Terni — Vigliezzi, tenente-colonnello, è incaricato della direzione della Fabbrica d'armi di Brescia — Agostini, capitano all'11°, è trasferto alla Direzione di Genova — Marsimi, capitano all'Accademia militare, è trasferto all'11° — Malavasi, capitano all'Ispettorato delle Fabbriche d'armi, è incaricato dell'insegnamento all'Accademia militare — Carlesimo, tenente al 12°, è comandato alla Scuola di guerra e trasferto al 28° genio — Raspi, tenente-colonnello comandante locale a Napoli, è trasferto alla Direzione di Messina — Covelli, maggiore a Venezia, è collocato nell'aspettativa per riduzione di corpo a sua domanda — Mauri, tenente-colonnello a Capua, è collocato nell'ausiliaria.

Arma del genio. — Spagnoli, tenente-colonnello ad Alessandria, è collocato in disponibilità — Cosentino, colonnello a Verona, è collocato nell'ausiliaria a sua domanda — Bosconi, colonnello a disposizione, è nominato direttore a Bologna — Andreani, tenente-colonnello a Bologna, è collocato nell'ausiliaria — Pozzo e Colombina, tenenti-colonnelli a Piacenza e Ancona, sono collocati a disposizione — Fedeli, tenente-colonnello all'Ispettorato delle fortificazioni e fabbricati, è nominato direttore ad Ancona — Alangola, tenente-colonnello all'Ispettorato delle truppe, è nominato direttore a Verona — Cocchia, tenente-colonnello a Capua, è nominato direttore a Bari — Macario, tenente-colonnello a Firenze, è nominato direttore a Capua — Adinolfi, tenente-colonnello a Chieti, è nominato direttore a Piacenza.

Roschetti, tenente-colonnello a Genova e a disposizione, è incaricato delle funzioni di comandante del Convitto nazionale militare di Salerno — Hamello, tenente-colonnello al 2°, a disposizione, è incaricato delle funzioni di comandante del Convitto militare di Aquila — Aprosio, tenente-colonnello a Savona, è trasferto a Torino — Regis, tenente-colonnello al 1°, è trasferto ad Alessandria — Daddi, tenente-colonnello a Napoli, è trasferto relatore al 2° — Depanlis, maggiore al 1°, è trasferto alla Direzione di Napoli — Rosati, maggiore al 2°, è trasferto al comando locale di Chieti — Gabiati, maggiore a Messina, è trasferto all'ufficio d'ispettorato.

Corpo contabile. — Carrati e Torregrossa, sottufficiali allievi del secondo anno sono promossi sottotenenti e destinati rispettivamente al distretto o al panificio di Alessandria — Botteri, tenente-contabile del panificio di Alessandria, è trasferto all'ufficio di revisione della contabilità.

Ufficiali ausiliari e territoriali. — Fermi, maggiore di cavalleria nell'ausiliaria, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Pandolfi, maggiore di fanteria nell'ausiliaria, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Samaritani e Landi, maggiori, sono collocati a riposo, inscritti nella riserva e nominati cavalieri mauriziani — Condio, sott'ufficiale a Mercenasco, è nominato sottotenente di fanteria territoriale e destinato ad Ivrea — Fornaris, sottotenente di fanteria territoriale a Torino, è chiamato sotto le armi per un mese presso il 74° regg. ad Ivrea — Corti, sottotenente, è chiamato sotto le armi per un mese al 4° alpini — Barberis, sottotenente territoriale a Vercelli, è trasferto a Torino — Paschetti, tenente nella milizia mobile ad Asti, è inscritto nella riserva — Testa, ragioniere alla Direzione del genio a Genova, è trasferto a Torino.

La questione delle Preture nella provincia di Alessandria.

Il Consiglio provinciale di Alessandria è convocato pel giorno 24 corrente mese onde deliberare — fra altri argomenti — sulle proposte della Commissione, stata da esso nominata, per la revisione e modificazione delle tabelle per la riduzione delle Preture nel circondario di Casale.

Le sue proposte sono le seguenti: Preture da sopprimere: Tonco, Villadeati, Ticinetto, Balzola, Bosignano, Ottiglio; Preture da conservare: Casale 1° e 2°, Moncalvo, Mombello, Montemagno, Montiglio, Occimiano, Vignale, Gabiano, Pontestura.

Nella soppressione delle prime sei Preture la Commissione provinciale è concorde colla Commissione reale.

Il conflitto si manifesta sulle Preture di Gabiano, Occimiano, Pontestura e Vignale, delle quali questa propone la soppressione, mentre quella ne propugna la conservazione.

Riassumendo: secondo il progetto del Governo si sopprimerebbero dieci delle sedici Preture nel circondario di Casale; secondo le proposte della Commissione provinciale la soppressione si ridurrebbe a sei.

A proposito di queste Preture in provincia d'Alessandria, ci scrivono da Cocconato:

« *Egregio Signor Direttore,*

« Le sarei oltremodo grato e riconoscente se volesse pubblicare il seguente carteggio in risposta a quello del signor Coconito comparso sul giornale sotto la data del 30 luglio nella rubrica: *L'agitazione per le Preture da sopprimersi.*

« Il signor Coconito, che s'eleggo a paladino degli interessi del Comune di Montiglio, farebbe cosa ottima a porre in carta e dare alla pubblicazione cose vere e comprensibili da mente umana anzichè avvolgere in una nebbia che chiamiamo *filosofica*, per non darle men degno appellativo, le ragioni che indussero la Commissione reale a votare alla conservazione la Pretura di Montiglio. Soffermandosi il citato signore a parlare delle condizioni del paese predetto e di Cocconato, vorrebbe dimostrare (almeno così mi pare) che l'importanza del primo è d'assai superiore a quella del secondo, ma le ragioni di ciò il signor Coconito se le tiene per proprio uso e consumo. Non crediamo però sia un *lapsus calami*, chè al signor Coconito non fa difetto — dato il lungo carteggio pubblicato su questa stessa *Gazzetta* e su quella del *Popolo* — l'arte dell'esporre. Crediamo invece che il suddetto si trovi nelle condizioni di colui che vuol dimostrare la quadratura del circolo. Quel suo atteggiarsi poi ad indovino e predire la scomparsa del mercato cocconatese, che data da secoli, *per imparziali ed immutabili leggi naturali*, è semplicemente ameno. E quasi ciò non bastasse, ricorre all'*egregio economista* e gli fa dire che il *mercato suddetto è un errore sotto l'aspetto fisiologico e commerciale*. Veleto, tutte queste cose è riuscito a scovare il signor Coconito mediante lunghi studi e grande amore, e quelle quattro o più mila persone che si portano settimanalmente a questo mercato sono per lo meno prive di senso comune e tali da non vedere l'errore.

« Già, qualora detto mercato si trovasse in Montiglio, la fisiologia ed il commercio sarebbero paghi e con essi il signor Coconito ed i montigliesi, che, anche dando l'annua retribuzione di lire trecento ad un pollaiuolo, non riuscirono ad istituire il mercato del pollame.

« Ma lasciando stare queste cose e venendo alla circoscrizione giudiziaria, mi pare — mi si passino questi pare, spiegabilissimi data l'incomprensibilità, o quasi, del carteggio menzionato — che il signor Coconito trovi parole di elogio per la Commissione, che dice esser stata guidata da ben saggi consigli ed aver preso giuste cognizioni delle carte topografiche che rispecchiano questi luoghi per proporre il mantenimento della Pretura in Montiglio. Tutte queste cose non si danno ad intendere ad una persona che ragiona, e devono esser scritte in una lettera di ringraziamento da indirizzarsi alla Commissione stessa.

« Accetti questo mio consiglio, signor Coconito, e tronchiamo ogni polemica chè a piccola favilla può secondare gran fiamma. Lasciamo arbitro delle cose nostre il Consiglio provinciale. » « T. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Un grande incendio. — (*Nostro telegr., 19, ore 2,20 pom.*) — Stamane un gravissimo incendio, scoppiato fuori porta Volta, distruggeva il grande deposito di legnami della ditta Castoldi. Lo stabilimento non era più che un immenso braciere e ci vollero immensi sforzi per circoscrivere le fiamme. Il danno è di circa 50,000 lire.

CUNEO. — (Nostre lett., 16 settembre) — (Ritardato) — **Per l'acceleramento della catastazione.** — Come è noto, il Consiglio provinciale di Cuneo, in adunanza 21 settembre 1887, valendosi della facoltà concessa dalla legge 1° marzo 1886, aveva deliberato che venissero accelerate le operazioni catastali nella provincia, mediante anticipazione della metà della spesa occorrente, ed aveva a tal uopo votato un prestito di tre milioni.

Durante il corso dei lavori, essendosi dubitato della convenienza dell'acceleramento, veniva presentata al Consiglio proposta di revoca della deliberazione anzidetta, proposta dal consigliere Lissone, appoggiata dal consigliere Giannolio.

Ed il Consiglio era chiamato stamane a discutere al riguardo. Dopo viva discussione però, la mozione, con copia di argomenti strenuamente combattuta dagli onorevoli Giolitti e Garelli, veniva ritirata dagli stessi proponenti.

— **Le adunanze del Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale ha posto oggi termine alle sedute, prorogandosi al 26 ottobre.

CAIRO MONTENOTTE. — (Nostre lettere, 18 settembre) — **Il XX settembre.** — La data del 20 settembre, che segna nella storia l'epoca più gloriosa dei tempi moderni, viene da parecchi anni solennemente ricordata in Cairo Montenotte.

E domenica prossima, grazie all'avv. Debenetti, al dott. Abba, al farmacista Beltrame ed a molti altri signori che efficacemente aiutano i tre sullodati promotori, si godrà d'una festa veramente grandiosa, i cui proventi andranno a beneficio della scuola di musica.

Ecco un sunto del programma:

Dalle 10 ant. alle 12 e dalle 2 alle 6 pom. grande gara al pallone, per quadriglie dello stesso Comune, nel bello e spazioso giuoco a Porta Savona, con due premi, l'uno di 50 e l'altro di 15 lire, e con due ricchissime bandiere di seta stupendamente ricamate dalla gentilezza delle signorine Montiglio, Manuelli, Astengo e Bertolotti.

A mezzodì pranzo all'*Albergo della Corona Grossa*, indi gran ballo pubblico a Porta Piemonte.

Dalle 9 del mattino a sera grande fiera di beneficenza pure a Porta Piemonte e tiro al bersaglio coi wetterly. Ai tiratori scelti verranno distribuiti numerosi e svariati premi.

Alla sera illuminazione e fuochi artificiali lungo la Bormida. Infine serata di gala nel teatro per cura del *Circolo Pietro Cossa*, il quale da vari giorni si adopra del suo meglio per la buona riuscita della patriottica festa.

La Banda cittadina coi suoi concerti rallegrerà la giornata.

Si spera, se il tempo non ne farà delle sue, come l'anno scorso, che centinaia e centinaia di forestieri verranno a rendere viappiù solenne il 20 settembre, che i cairesi tengono a commemorare come festa nazionale.

CANALE D'ALBA. — Mercati. — Il raccolto dell'uva in questo Comune si presenta abbondantissimo e di qualità così eccezionalmente bella che da molto tempo l'eguale non si ricorda. I ridenti vigneti che adornano queste colline, ricchi d'uva, lussureggianti, immuni da qualsiasi malattia e salvi totalmente dai tristi effetti della grandine, danno larga ed ampia promessa di vini sani ed eccellenti.

Si è poi con vera soddisfazione che, da alcune settimane a questa parte, e nei giorni di martedì, venerdì e domenica assistiamo a bellissimi mercati di squisita uva per mensa, così detta da banca, e di abbondantissima quantità di pesche, le quali, per la bontà loro, possono rivaleggiare colle migliori qualità che si conoscono.

Se a ciò aggiungesi le facilitazioni di trasporto che si ha mediante la linea tranviaria, la quale collega questo Comune colla stazione ferroviaria di San Damiano d'Asti, non v'ha dubbio che numerosi gli acquisitori accorreranno in questo Comune, ove troveranno ottimi prodotti, tali da soddisfare pienamente alle loro esigenze.

Il sindaco: Mascurino.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere 17 settembre) — **Mercato delle uve.** — Il mercato delle uve sulla piazza di Casale si aprirà col giorno 25 corrente, e dai prezzi fatti si incomincierà a tener conto per la mercuriale.

Il raccolto nel circondario quest'anno è abbondante e di ottima qualità.

In virtù di una recente deliberazione del Consiglio comunale, il dazio d'entrata per l'uva che si riesporta dal mercato è ridotto da 70 a 50 centesimi per quintale.

Tutto pertanto induce a credere in una straordinaria affluenza di uve al mercato.

GRUGLIASCO. — (Nostre lettere, 17 settembre) — **Un bambino in pericolo.** — Il 15 corrente il bambino Luigi Piovano, di anni 5, trastullandosi in prossimità della bealera consorziale, vi cadeva dentro e vi sarebbe miseramente perito, massime essendovi a pochi tratti una ruota idraulica, se un tal Ferro Luigi, non badando al pericolo a cui si esponeva, non si fosse buttato nella bealera, ove riuscì ad afferrare il bambino e portarlo salvo alla riva.

Onore al coraggioso Ferro, e sia questo un avviso a quei genitori che non si curano di vigilare i loro bambini.

SAN FRANCESCO AL CAMPO. — (Nostre lettere, 18 settembre) — **Le disgrazie pei Tiri.** — Quella del giorno sedici corrente mese di questo anno è la seconda *letale* disgrazia che succede nel campo militare di San Francesco. Come già è noto, un proiettile colpì mortalmente un povero contadino, padre di cinque figli, il quale lavorava tranquillamente nel proprio campicello, lontano dai limiti segnati dei poligoni. Già qualche tempo prima un giovane di 18 anni cadevapure mortalmente ferito da un proiettile.

Una località più infelice e inadatta di quella del campo non potrebbe trovarsi. Per simili esercizi balistici e per un grande deposito di polvere e di dinamite, proprio in prossimità dell'abitato, non si poteva scegliere peggio di questa zona, circondata da campagne, da paesetti, da case e intersecata *dalle stradone provinciale*, che è continuamente battuto da vetture, carri e pedoni. E a queste frequenti disgrazie si rimane quasi indifferenti!

COCCONATO. — (Nostre lettere, 17 settembre) — **La sepoltura del comm. Alfurno.** — Ieri ebbe luogo la sepoltura del comm. Alfurno, ispettore generale del Ministero delle finanze a riposo, morto improvvisamente la sera del 15 di questo mese in casa del cugino signor Vittorio Bottino, dove villeggiava. All'accompagnamento funebre parteciparono, oltre alla famiglia e ad un numeroso stuolo di terrazzani, le Autorità mandamentali e comunali ed il Sodalizio operaio di Cocconato.

Il comm. Alfurno era entrato nell'Amministrazione pubblica in qualità di volontario ed in età di 17 anni nel 1837. Commissario di artiglieria, fece la campagna del 1848. Quindi passò al Ministero delle finanze, dove l'opera sua fu apprezzata, specialmente dal conte Cavour e da Quintino Sella, che lo ebbero caro e che lo onorarono della loro amicizia. Ebbe anche a disimpegnare varie delicate mansioni ed uffici importanti presso la Cassa depositi e prestiti, Asse ecclesiastico, ecc.

Il comm. Alfurno era amatissimo qui in Cocconato, dove soleva passare l'estate, e le solenni onoranze rese alla sua salma sono una prova non dubbia dell'alta stima che egli universalmente godeva.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Ricordiamo che è fissata a questa sera la rappresentazione di gala promossa dalla Società di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati a favore della Cassa sussidi e del Corpo di musica della Società. Il programma è vario ed attraente.

Dal Corpo di musica dell'Associazione verranno eseguite tre sinfonie ed una grande fantasia militare: *La breccia di Porta Pia*. La Scuola di recitazione *Maria Letitia*, che gentilmente si presta, rappresenterà: *La mendica*, poesia di Lorenzo Stecchetti; *L'Ordinanza*, di Alfredo Testoni; *La suora di carità*, monologo nuovissimo di A. Brunati; *Un marito nel cotone*, di G. Ferrier, ed *Un'altra mamma*, scena nuovissima di A. Brunati.

L'Unione corale Po e Borgo Po eseguirà: *Il ritorno dalla Crimea*, del maestro Fasso, seguita da settanta coristi, e *Salve Italia*, del maestro Morietti.

Per biglietti rivolgersi ai signori: Lorenzo Masanti piazza Bodoni — Canuto, angolo via Mazzini e Carlo Alberto — Gerbola, ottico, piazza Castello — M. Beccaria, via Barbaroux, n. 25 e 30 — Giudici e Strada, editori di musica.

Teatro Alfieri. — Questa sera verrà recitato dall'attore Francesco Grossi un nuovo monologo di Francesco Curti, intitolato: *In Merica*.

Teatro Rossini. — Il 1° del mese di ottobre questo teatro verrà aperto — impresario il cavaliere Domenico Bassi — a una serie di spettacoli di varietà: prosa, canto, danza, eccentricità, ginnastica, prestidigitazione, quadri dissolventi, ecc. L'ambiente adatto, la stagione propizia ai teatri e la pratica delle cose teatrali dell'impresario fanno supporre che si tratterà di un'impresa e di uno spettacolo fortunati. La qual cosa ci auguriamo. Col 1° di ottobre stesso il Bassi riaprirà la sua Scuola di recitazione con l'analoga serie di saggi e d'esperimenti pubblici.

Teatro Gianduja. — All'appello fatto dal signor Lupi, solerte proprietario di questo teatro e dalla diligente compagnia, ieri sera, alla prima rappresentazione della stagione 1891-92, accorse un pubblico numerosissimo, specialmente in platea ed in galleria.

Il programma, composto di una commediola ove il protagonista, il simpatico Gianduja, disimpegnava la parte di sergente degli alpini in un episodio di brigantaggio, ed il grandioso ballo *Strogoff*, azione mimo-drammatico-coreografica tolta dal capolavoro di G. Verne, divertì assai grandi e piccini che seguivano con vivo interesse le vicende dello Strogoff il quale, per salvare la patria in seguito ad una disastrosa guerra colla Turchia, subisce le più dure e drammatiche prove, ma infine riesce nello scopo e lo spettacolo finisce con la ricompensa al valoroso corriere dello tsar.

Belli, ricchi ed accurati i costumi, di bellissimo effetto e ben riprodotte molte scene rappresentanti casolari, moschee, ecc., di quelle regioni; l'incendio poi di un casolare di legno presso la stazione di Kolyvan valse al macchinista vivi applausi da tutto il pubblico.

È insomma uno spettacolo che merita di essere visto e che conferma sempre più la valentia del Lupi nel mettere in scena spettacoli ricavati fedelmente dalla storia e dal vero.

Oggi, come tutti i giorni festivi, due recite a saranno, crediamo, sempre affollate.

Un'opera nuova a Varese. — Ci telegrafano da Varese, 19, ore 11 pom.:

« *Roncisval*, la nuova opera del maestro Bertini, ebbe esito brillante e successo incontrastato. Il lavoro è giudicato di buone doti musicali. Venne eseguito egregiamente dal Maina, tenore, e dalla Mazzi, soprano. Buoni i cori e discrete le parti secondarie. L'orchestra inappuntabile, diretta dal Sormani. La messa in scena inconsorabile. Si crede che le prossime rappresentazioni confermeranno il successo di questa sera. »

CRONACA

Ventagli e ventaglini.

In uno dei passati numeri del *Corriere di Napoli*, « *Gibus* » consacra un commovente elogio funebre al ventaglio, che dice decaduto da ogni adorazione femminile.

Secondo lui adesso duchesse e sartine considerano questo oggetto, altra volta potente arma di seduzione e civetteria, come un semplice strumento di utilità pratica per cacciare il caldo e forse le mosche dalle bruciant giornate estive.

Che cosa direbbe egli se entrasse nella mia cameretta e vedesse il ventaglio, in tutte le sue forme e dimensioni, imperare sovrano fra i gingilli che popolano quel mio piccolo regno?

Sono piccoli ventagli che incorniciano i ritratti dei miei più cari e si alternano a quelle graziose stampe degli incipriati costumi alla Watteau che qua e là si annidano fra le stoffe capricciose.

Un ampio ventaglio in forma di palma, che porta dipinto ad olio un volto d'angelo, serve di sfondo all'alto crocefisso che protegge il mio capezzale, e mette nell'ambiente una nota di poesia orientale.

È vero, debbo confessare che i miei ventagli non portano firme di nomi illustri, nè spogliarono delle loro penne più belle gli uccelli variopinti dell'Oceania e del Brasile; e, preziosi per me, in cui destano ricordi di viaggi o di persone care, non avrebbero, dal lato artistico, valore di sorta.

Ma se la donna ha cessato di servirsi del ventaglio per gettare lo scompiglio nell'anima dei suoi fratelli, non gli ha però completamente tolto le sue simpatie, ed io so di una signora inglese, lady Charlotte Schreiber, che ha dedicato tutti i suoi sforzi alla raccolta di ventagli storici, attirata dall'interesse che essi presentano in relazione ai costumi e agli avvenimenti delle età passate, e sedotta dal mistero che circonda questi preziosi compagni di molte leggiadre avventure femminili.

Dapprima questa intelligente signora riunì in due volumi illustrati i modelli dei ventagli raccolti, poi fece dono degli originali al Museo di Londra.

È meravigliosa davvero la sua opera, e possiamo dire con giusto orgoglio che occorreva proprio, per riuscirvi, la pazienza e la perseveranza di una donna.

I ventagli appartengono a tutte le nazioni europee, ma il maggior tributo viene dalla Francia, che in tutti i tempi ha dettato al mondo le sue leggi sulla eleganza.

E la serie francese comprende 109 campioni, il più antico dei quali rappresenta su fondo bianco la complicata e civettuola toeletta di una dama del regno di Luigi XIV.

Il matrimonio di Maria Antonietta e la nascita del Delfino danno argomento a una quantità di ventagli graziosissimi, e formano un triste contrasto colla tragica fine di quei personaggi.

La malinconica fantasia di un artista ha dipinto sulla sua stoffa i ritratti di quella sfortunata famiglia regale e riportato il testamento del monarca decapitato.

Cagliostro e il famoso collare della regina hanno il loro posto in questa originale raccolta, ed è caratteristica dell'epoca una larga foglia dove sono dipinti Maria Antonietta e l'abate Vermont in un negozio di mode; la graziosa venditrice, elegante come una regina, sta quasi nascosta dietro il suo banco e porge acconciature alla prima dama di *Francia*, mentre l'abate, in completo abito canonicale, pone nastri e fiori sulla nobile testa incipriata.

Il periodo della Rivoluzione è anche ricco di ventagli originali, perchè ogni avvenimento ispira gli artisti.

La presa della Bastiglia, Mirabeau, Marat, Lepelletier, Barras figurano nella collezione; così pure la prima ascensione in un pallone aereostatico e Napoleone che si trova riprodotto in tre ventagli diversi.

Italia, Spagna e Portogallo non tengono in questa Esposizione un posto brillante; tra i ventagli tedeschi il più ammirato è uno dello Chodowiecki, rappresentante l'apoteosi di Federico il Grande, e due altri che commemorano il re Federico Guglielmo e la regina Luisa di Prussia.

Bisogna vedere come le signore inglesi accorrono curiose alla Mostra originale, e che strano contrasto fanno le meraviglie artistiche chiuse nelle scatole di vetro coi larghi ventagli giapponesi delle bionde, moderne figlie d'Albione!

Ma perchè sui nostri ventagli non mettono più le tinte soavi gli artisti contemporanei nè dovremmo dire finita la gloria di questi oggetti essenzialmente femminili? Le nostre nonne vestite di broccato e in guardinfante volevano ricchi ventagli carichi d'oro e di pietre preziose; noi, vestite di *zéphir* a pochi soldi, dobbiamo accontentarci dei ventagli giapponesi, di quelli, meno belli, ma ugualmente utili, che ci danno le nostre fabbriche nazionali.

Lode poi al ventaglio moderno, piccolo o grande, a palma o pieghettato, purchè temperi gli ardori di certe ore cocenti, parli sempre il suo misterioso linguaggio d'amore, vali gli sguardi troppo maliziosi e nasconda i sorrisi inutilmente fronali!

Modesto ventaglio dei nostri giorni, la tua fine non è giunta ancora, nè giungerà finchè il sole avrà raggi e le donne serberanno l'aggraziata civetteria piena di fascino.

MANTEA.

Il Duca d'Aosta. — Leggiamo nella cronaca della *Nazione* in data 19:

« Domani sera, domenica, alle 9.30 lascierà la nostra città, diretto per Milano, S. A. R. il Duca di Aosta, accompagnato dalla sua Casa militare e civile.

« S. A. si tratterrà una settimana a Milano; dopo passerà a Torino per accudire ad alcuni suoi affari privati, quindi tornerà di nuovo a Milano per essere di ritorno a Firenze per i funerali del senatore Peruzzi, che avranno luogo il 2 ottobre prossimo.

« Il Duca d'Aosta accompagnerà S. M. il Re all'inaugurazione della Esposizione Nazionale a Palermo. »

I genovesi a Torino. — Stamane, con treno speciale proveniente da Genova, sono giunti alla stazione di Porta Nuova oltre 300 liguri. Molti di essi, appena scesi, si sono portati in piazza Castello, e da qui coi vari treni di Superga sono andati a visitare la basilica e le tombe dei nostri Principi.

Le stranezze di certi giornali clericali pel 20 settembre. — Stamane l'*Unità Cattolica* commemora il 20 settembre in modo molto strano. Figuratevi che la prima pagina, tutta dedicata al 21° anniversario della breccia di Porta Pia, è tutta piena di piccole vignette raffiguranti mucchi di palle da cannone e bombe che scoppiano, le quali dividono graziosamente un articolo da un altro. Non sappiamo se tra quelle palle siano raccolte anche quelle tirate a tradimento dagli zuavi del Papa contro i soldati d'Italia dopo che la resa era stata dichiarata e il comando papalino aveva fatto alzare bandiera bianca!

Ma la più strana, per non dire la più sciocca idea, l'ha avuta l'*Eco d'Italia*, di Genova, il cui numero odierno ci arriva in condizioni di deplorevole sporcizia. La prima pagina è tutta nera d'inchiostro, che si appiccica alle mani del lettore, e in mezzo biancheggia la data: 20 *Settembre*. Tutti i gusti son gusti; ma questo di fare una pagina così sporca ci pare un gusto poco pulito.

Una benefattrice. — Il giorno 10 corrente mese moriva in Torino nell'età d'anni 60 la signora Anna Toppa, nativa della nostra città, la quale lasciò una cospicua sostanza a scopo di beneficenza. Legò L. 10,000 all'Istituto dei rachitici di Torino, altre L. 10,000 all'Istituto sordo-muti pure di Torino, lire 10,000 all'Istituto dei ciechi della nostra città, lire 10,000 all'Istituto degli Artigianelli. Fondò parimenti un posto gratuito perpetuo nel suddetto Collegio degli Artigianelli, fondò due letti nell'Ospizio dei convalescenti alla Crocetta, oltre quello già creato pendente sua vita; fondò quattro letti nell'Ospedale di San Luigi Gonzaga della nostra città, oltre quello già istituito; legò alla Piccola Casa della Divina Provvidenza detta del Cottolengo, l'intiera sua villa di Cantoira, aggiungendovi L. 80,000 per la istituzione di un Asilo infantile nella villa stessa; fondò infine un posto di studio nel Seminario Arcivescovile di Torino affine di abilitare qualche giovane povero alla carriera ecclesiastica.

Il prodotto delle feste di settembre nel Giardino Reale. — Giovedì scorso il Comitato organizzatore delle suddette feste si è riunito in adunanza plenaria per procedere alla chiusura definitiva del conto, che fu approvato nelle seguenti cifre: Entrata L. 6699, compreso le L. 2000 regalate dal Re. Spese L. 2641 55.

Restano quindi L. 4058 20 destinate agli operai disoccupati, a beneficio dei quali le feste furono indette.

Il Comitato, prima di sciogliersi, acclamò al nome del Re per la sua munifica elargizione; e mandò un caldo ringraziamento a tutti coloro che direttamente e indirettamente contribuirono al buon esito delle feste.

Oggetti smarriti. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una bilancia, una manica di lana, una busta contenente cambiali e danaro, alcuni effetti di vestiario da donna, un portamonete con alcune lire, un bastone animato, un fazzoletto di lana nera, una moneta d'argento, un ombrello di cotone, un pacco di dolci ed una catenella d'argento.

Un ragazzo ferito. — Verso le 4 1/2 di ieri fu portato all'Ospedale di San Giovanni il ragazzo Actis Giovanni, d'anni 6, che aveva una ferita ad un piede, che disse essergli stata prodotta da certo Bichetto Maurizio.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono ieri mattina nell'abitazione di Chiesa Caterina, sita in via Balbo, N. 15, e vi rubarono una sveglia e alcuni fazzoletti.

— Leone Bernardo venne pure ieri mattina derubato d'un carretto a mano che aveva momentaneamente lasciato incustodito vicino al ponte Mosca.

Da piazza Castello al Manicomio. — Verso le nove di ieri sera un individuo dall'apparente età di anni 30 richiamava su di sè l'attenzione dei passanti commettendo delle stranezze tali da lasciar credere che gli fosse dato di volta il cervello. Una considerevole folla si era riunita attorno al disgraziato, e lo accompagnò da piazza Castello alla piazza San Carlo.

Due guardie ausiliarie intervennero a por fine alla gazzarra conducendo il meschino in Questura, e dalla Questura al Manicomio.

Egli è certo Spauri Enrico, da Zurigo, dimorante alla Venaria.

SPETTACOLI — Domenica, 20 settembre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Variato spettacolo drammatico-musicale promosso dall'Associazione di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo in commemorazione del 21° anniversario della presa di Roma.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. comica E. Ferravilla) — *I prodezz del Tecoppa*, scene popolari. — *El sur Pedrin al bagn*, scherzo comico. — *Sa Merica*, monologo — *La statua del sur Incioda*, vaudeville.

TORINESE (Due rappresentazioni) — (Compagnia d'operette Pastore-Moretti-Campanelli). — Ore 4: *Don Procopio*, scherzo comico — *La gran via*, operetta. — Ore 8 1/2: 1° e 3° atto dell'operetta *La figlia di madama Angot* — *La gran via*, operetta.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 4 1/2: *Maria Antonietta*, dramma. — Ore 8 1/2: *Il forzato N. 15*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'asino Marco*, comm. — *Strogoff*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8: spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Edouard. Almajo, saltatori equilibristi. Fregoli, cantante comico. Tom Aldow, clown eccentrico. Belmont e Dorè, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 20 settembre.* Corpo di musica municipale, in Piazza S. Carlo, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom., col seguente programma: 1. Marcia — 2. *Ouverture da concorso*, Wotge — 3. Valzer *A toi!* Waldteufel — 4. Marcia danese e finale 2° *Amleto*, Thomas — 5. Mazurka *Timotea*, Sanfiorenzo — 6. Fantasia 1ª sul *Mefistofele*, Boito — 7. Polka.

— Corpo di musica militare nel Giardino Reale dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., col seguente programma: 1. Marcia trionfale *L'Esposizione di Palermo*, Ramondi — 2. Sinfonia *Aroldo*, Verdi — 3. Mazurka *Selvaggia*, Bonassi — 4. Episodio della *Leggenda di Pisa*, Miceli — 5. Marcia e coro, nell'opera *Tannhäuser*, Wagner — 6. Rapsodia ungherese, Liszt — 7. Galopp *Le diable est mort*, Stecren.

— Corpo di musica della Società di M. S. fra gli operai dello Stabilimento G. Ghiardini, dalle 8 alle 9 pom., nella Galleria Umberto I.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 19 settembre.

Trinchero Giac., negoz., con Remondino Emma.
Valagussa Carlo, spadaio » Falletti M. v. Casaulto.
Viano Gio. Domenico, liq. » Raffinato Anna Giov.
Manaio Giovanni, negoz. » Griselio Maria, operaia.
Pola Giovanni, fattorino » Cafasso Claudina, cuoca.
Bodone Felice, negoziante » Turlo Elisa, negoziante.
Boero Paolo, lavandaio » Forno Rosa, lavandaia.
Canato Adolfo, negoziante » Gola Virginia, sarta.
Rapelli Giacomo, salsam. » Girardi Antonia.
Ferraris Fil., capomastro » Forchino Ugolina, oper.
Ceruti Gius., torn. metalli » Gorino Teresa, sarta.
Passarini E., medico-chir. » Darbesio Amelia.
Nebbia Luigi, falegname » Bussi Luigi, negoziante.
Nicolis Temist., muratore » Balagna-Ranin G., sarta.
Fiore Mich., carpentiere » Ramus Claudia, lavatr.
Magnetti Gius., tipografo » Buratore Gius., sarta.
Bartolini Franc., famiglio » Robinia Anast., camer.
Marchisotto P., orefice » Camandona C., giardin.
Peghini E. M., contabile » Bosotto Anna v. Chiadò.
Bonferroni Gius., falegn. » Valeriani Fort., sarta.
Lupi Paolo, vermicellaio » Vergnano Rosa.
Musso Sec., maestro elem. » Brosio Cam. Alb., sarta.
Falchero Franc., contadino » Schiavano Giov., contad.
Collino Giov., cantiniere » Montafia Maria, cuoca.
Bruno Domenico, industr. » Vajo Maria.
Mellano Costanzo, camer. » Forno Rosa, cristrice.
Ferrari Giov., imp. ferr. » Grassi Teresa, sarta.
Re Giov. Batt., cuoco » Drevet Felicita.
Crosetto Lorenzo, bracc. » Pane Giuseppa, cont.
Bianco Carlo, conciatore » Sapetti Caterina, cont.
Rolando Eugenio, fondit. » Falchero Cater., comm.
Bertina Felice, falegn. » Conti Celestina, sarta.
Delodi Vincenzo, negoz. » Elena Caterina.
Lebolo Annibale, tornit. » Scaglione Gius., lavand.
Cerallo Tommaso, panatt. » Canova Maddalena.
Mantelero Dom., vernic. » Frisione Maria.
Alfano Franc., ex-uffic. » Goano Bianca.
Ferrero Dom., lavandaio » Gorgerino Luigia, lav.
Aghemo Ant., filat. cot. » Daniele T., filatr. cot.
Ottolenghi Enrico, negoz. » Ancona Clarice.

STATO CIVILE. — Torino, 19 settembre 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Appendino Pietro con Pometti Lorenzina ved. Valli — Beltramo Bernardo con Boris Lucia — Bruera Giuseppe con Argano Rosa — Brunetti Pietro con Casalegno Maria — Casalegno Luigi con Bosco Maria ved. Rossi — Chesta Carlo con Fantechi Clotilde — Crema Bartolomeo con Giacosa Cecilia — Datrino Giuseppe con Mantegazzi Cecilia — De Rosa Giuseppe con Vergeat Teodolinda — Gardino Francesco con Bellino Maria — Molino Giovanni con Laurella Francesca — Piacenza Paolo con Bonino Celestina — Vola Ferdinando con Pavesio Giulia.

MORTI: Fenasso Luigi, d'anni 62, di Chieri. Garlo Francesca n. Imperial, id. 51, d'Aosta, cont. Brianza Gabriele, id. 21, di Castiglione Olona. Bussino Giacomo, id. 66, di Montanaro, stovigliaio. Scstito Domenico, id. 34, di Catanzaro, parrucchiere. Lacagnina Celestina n. Giode, id. 26, di Torino, sarta. Destefanis Giacomo, id. 71, di Torino, tessitore. Fassino M. Madd. n. Castagno, id. 62, di S. Gillio. Morino Giuseppe, id. 28, di Sala Biellese, muratore. Fanetto Matteo, id. 65, di S. Mauro Torinese, cont. Guala Giuseppe, id. 42, di Pino Torinese, negoziante. Pane Giovanni, id. 56, di Foglizzo, muratore. Rocco Pietro, id. 67, di Torino, contadino.

Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 5, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 settembre 1891.

Torino	26	7	30	54	6
Bari	33	42	66	37	29
Firenze	19	86	4	90	74
Milano	10	10	70	36	77
Napoli	40	89	71	64	88
Palermo	13	0	63	17	10
Roma	56	54	63	51	72
Venezia	8	82	75	76	28

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 settembre (sera).

Farina 12 marche — pel corrente Fr. 60 90
» — per ottobre » 61 40
» — a 4 mesi da novembre » 62 90
» — pei 4 mesi primi » 63 80

Mercato calmo.

ANVERSA, 19 settembre (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 19 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 36 50
» *raffinato* disponibile » 107 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon. » 37 —
» » pei 4 primi mesi » 38 00

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 19 settembre (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 80,000
— Vendite » 14,000

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia **Moretta** ringrazia commossa le gentili persone che onorarono della loro presenza l'accompagnamento funebre della sua compianta dilettissima estinta

Anna Micheletto *vedova* Moretta

e chiede venia a coloro che in questa luttuosa circostanza non ricevettero la partecipazione. c5627

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COLLEGIO COEN

Livorno, anno 40°, sezioni maschile e femminile, corso ginnasiale, tecnico, commerciale; corsi speciali per Collegi militari, Rª Scuola militare, R. Accad. navale. Programmi *gratis*. C 8802

ALLOGGI

comodi e bene aerati da 1 a 8 e più stanze, con balconi sulle vie Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto), gas, luce elettrica, acqua potabile e cessi all'inglese. Prezzi moderatissimi. — Rivolg. via Principi d'Acaja, n. 1 (angolo via Cibrario). C 8...

Da affittare al presente

In via Berthollet, n. 2:
Al 3° piano: Alloggio signorile con vista verso via Nizza, composto di 7 membri. — Altro al 3° piano di 5 membri. — Al 4° piano: Alloggio di 4 membri. C 8035

Da affittare al presente

in via Principe Tommaso, 30 e 30bis:
Al 1° p.no: alloggio di 8 membri;
Altro al 1° piano di 7 membri;
Al 3° p.no: alloggio di 5 membri;
Diverse botteghe con retro e membri. C 8365

Da affittare in via Sta Chiara, n. 30, presso la chiesa della Consolata: Botteghe palchettate che servono da laboratorio e cantina; Due camere con sottotetto al terzo piano, provviste d'acqua potabile. C 8200

Sul corso Vittorio Eman.:

Alloggio da affittare al 1° p.no di cinque camere e camerino, due balconi verso il corso. — Dirigersi Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 8270

Cercasi Cassiere

con L. 5000 annue. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 8163

Cercasi subito

giovane commesso per negozio nastri, pizzi e setorie al dettaglio, preferibile se già pratico del genere. Mediante buone referenze. Scrivere al N. 43 e 3425, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Giovane serio

trentottenne, che ha viaggiato per molti anni in Sicilia e Sardegna, e dove fu sempre stato bene accolto dalla migliore clientela in chincaglierie, desidera rappresentare per le suddette isole seri industriali di articoli vivi e di consumo. Referenze a disposizione. Offerte al N. C 3348, Haasenstein e Vogler, TORINO.

3319

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 840 B

L. 50 per mese alle signore od ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa regolarmente 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Affare serio. — Comptoir Commercial, Avenue de la Gare, 88, St-Ouen, Parigi. H 0175 M

LIPSIA.

Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2807

SERRATURA DI SICUREZZA E CONTROLLO PER CASSE E BAULI

(Sistema brevettato C. Sangiovanni)

Via San Quintino, n. 48 — Torino.

Essa è indispensabile ad **ognuno che viaggia**, massime ai signori ufficiali e viaggiatori di commercio; è nichelata, forte, elegante, ed **è fabbricata in Italia.**

Con questa **serratura** si è sicuri che lasciando il bagaglio chiuso e si spedisce per ferrovia o con altro mezzo, da nessuno può essere aperta, senza che ne sia constatata l'apertura, della quale dovrà rispondere in persona o l'Amministrazione a cui il bagaglio venne consegnato.

Acquistando una cassa, un baule, si procuri che sia munito di questa **serratura**, i cui vantaggi sono incontestabili, servendo pure di porta-indirizzo, senza insudiciare con colla od altro.

I signori acquirenti abbiano il lodevole scopo di avere un'ottima serratura e di favorire l'industria nazionale: da qualunque negoziante di casse e bauli **insistano per vedere questa serratura**, e si rendano essi stessi giudici dell'utilità della medesima, senza lasciarsi abbindolare dalle parole di chi non trova mai nulla di bello, nulla di buono, se non porta la marca di fabbricazione estera.

Inviando L. **6** con vaglia o cartolina al ricevo, a mezzo postale, in apposita scatola con istruzione, e 50 cartine. — *Sconto ai rivenditori.*

Chi adopera lucchetti non tralasci di esperimentare il nostro **lucchetto brevettato.** — Inviando L. **3** si riceve pure a mezzo pacco postale.

Alle Società per Acqua potabile si raccomanda il **rubinetto misuratore** dell'acqua, con coperchietto di sicurezza e controllo, brevettato (sistema C. Sangiovanni), tanto utile ed economico, testè adottato dalla Società Acqua Pia (Marcia) di Roma, la più importante del Regno.

Il coperchietto può pure applicarsi ai rubinetti misuratori già in uso.

Per schiarimenti e campioni rivolgersi a U. SANGIOVANNI, **via San Quintino, 48, Torino.** 8184

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

ISTITUTO DUCHESSA ISABELLA

IN TORINO

con Scuola Normale pareggiata alle Scuole Governative

È aperto un **Concorso** per esame per la nomina di una ***MAESTRA INTERNA,*** *specialmente applicata all'insegnamento dei lavori femminili ed all'assistenza delle allieve.*

Le domande per l'ammessione al Concorso si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom., dalla Segreteria di questa Direzione (via Monte di Pietà, n. 32, piano primo).

Il Concorso si chiude ***sabato 26 settembre corr.,*** alle ore ***4 pomeridiane.***

Le domande (in carta da bollo da cent. 50) a presentarsi come sovra alla Segreteria, devono avere a corredo i seguenti documenti:

a) Patente di Maestra elementare di grado superiore, unitamente a quelli altri documenti coi quali si volessero dare maggiori prove di abilità all'insegnamento o di speciali cognizioni;

b) Fede di nascita e di battesimo comprovante l'età nella ricorrente non minore di anni 21 nè maggiore di anni 35.

La Direzione, esaminate le domande, assunte le necessarie informazioni e constatata la sana costituzione fisica delle ricorrenti, dichiarerà se tutte e quali fra di esse ammette all'esame di Concorso, il quale esame in iscritto ed in voce verserà sui lavori femminili e sulle materie d'insegnamento della quinta classe elementare, secondo i programmi delle Scuole comunali di Torino.

Torino, 10 settembre 1891.

***Il Presidente:* BENINTENDI.**

Il Segretario Generale: BALSAMO CRIVELLI

8819

H 2316 R

SCUOLA DI MUSICA

via Monte di Pietà, n. 13, piano 3°.

LEZIONI di violino, violoncello, contrabasso, pianoforte, canto, mandolino napoletano e lombardo, chitarra. — Riduzioni e trascrizioni di musica. — *Si provvedono piccole orchestre per balli e concerti.* — Lezioni anche a domicilio. — **Prezzi modicissimi.**

8176 Direttore: **Mº G. NAVONE.**

Roulette. Monte-Carlo - 10 anni Esperienze. Coi capitali di L. 5000, 6000, 15,000 assicuranti vincite giornaliere di L. 105, 460, 1500. Convincersi serietà speculazione assistendo anche ad esperimenti. — Per schiarimenti dirigersi sig. *Natale Tondeni*, via Scala, 30, piano terreno, Firenze. H 5347 F

Dr LAMPUGNANI

Professore pareggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle **2** alle **5.** 18

MONTE GENEROSO

MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
Ferrovie Aperte
LUGANO
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
H 8290 M

Montecarlo. Capitale minimo 2000. Comunicazioni d'ex-croupier. Senza francare. — Scrivete Via Gdl, 32, **Livorno** (Toscana). H 8401 R

Fata Bruna. La lontananza moltiplica il mio amore. Vivo in un orgasmo indescrivibile, coll'animo straziato perchè non ti vedo più. Conosci tu ora quale tesoro di affetto si racchiude nel cuor mio?... Feste e divertimenti io fuggo, e solo sono felice quando, appartato dal mondo, posso pensare unicamente e sempre all'idolo mio che amo sopra ogni cosa. Dopo tanto prove posso ora dirti: Diletta mia, tu sei l'unico mio amore, il cuor mio ti appartiene tutto. Amami colla stessa fede mia incrollabile e perseverante, non avere più d'ora innanzi segreti per me, e pensa qualche volta a colui che solo per te vive e ti manda un bacio d'amore. Desidero ardentemente di vederti. Vuoi tu? Perchè non scrivi? C 8138

M. B. Giunto sera 19, trovato tua righe, grazie immense, mio angiolo caro. Quel giorno fu fatalità e puoi immaginare quanto ne soffra; se l'avessi saputo in tempo, quali ore di paradiso! Sì certo, tel giuro, che il mio cuore intero a te sola appartiene e il mio pensiero è teco sempre. Ti amo sino al delirio e non bramo che stringerti al cuor. Speravo ciò fosse presto, ma a quanto dici, troppi giorni ancora ci separano; è doloroso! Almeno avessi sovente tue notizie che mi dan vita. Amami, t'adoro. C 9137

2 Luglio.

Grazie nuovo, auguro salute. *L'enfant* parte oggi venerdì per H, rivedrà 1, non dimentica tua comm essone... piange quando lo chiamano *critique*. C 3128

Honni soit qui mal y pense.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contradditore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p.no 1°, *Torino*. 2509

UN'ABILE COMMESSA
trova impiegarsi rivolgendosi con referenze di primo ordine ad **ANGELO MERLO**, via Lagrange, 10 **Torino.** 3413

PASTINA GLUTINATA BUITONI

PRIVATIVA INDUSTRIALE

Medaglia d'Argento, Parigi 1889 (La più alta distinzione).

SPECIALITÀ

DELLA DITTA

GIO. & F.LLI BUITONI

SANSEPOLCRO

(TOSCANA)

Premiata con 2 Diplomi d'onore e 17 Medaglie alle principali Esposizioni Universali e Nazionali

Certificati medici di primo ordine dei Professori **BACCELLI, FEDERICI** *ed altri.*

Medaglia all'Esposizione d'Igiene Medica, Padova 1893

Vendesi

presso tutti i negozi di specialità alimentari, nelle Drogherie e Farmacie.

Rappresentante in Torino

SIG. PREVER VINCENZO

Via Lagrange, 43.

PRIVATIVA INDUSTRIALE

PASTINA GLUTINATA BUITONI

Questa Pastina di una straordinaria finezza e di gusto squisito, viene fabbricata dalla nostra Casa con sistema speciale e si raccomanda particolarmente per la sua qualità nutriente, essendo nello stesso tempo facilmente digeribile — Per tali proprietà il suo uso va largamente diffondendosi, venendo servita a preferenza come minestra leggera in qualunque tavola, ed essendo specialmente indicata per i fanciulli delicati, per le puerpere, per i diabetici ed i convalescenti e per quelli che hanno lo stomaco indebolito, o che sono affetti da malattie croniche dello stomaco o degli intestini. Molto utilmente viene sostituita alle Tapioche, al Sagù e ad altri prodotti analoghi di prezzo molto superiore e meno sostanziosi. Tenendo il pacchetto in luogo asciutto, questa Pastina può mantenersi inalterata per molto tempo.

Cottura. — Un solo cucchiaio da tavola, versato a pioggia nel brodo bollente, dà una squisita minestra sufficiente per una persona. — Questo pacchetto di 250 grammi serve per circa 15 persone.

Gio. e F.lli Buitoni

Gran Diploma d'onore con Stella — Colonia 1889.

Specialità in ogni altra forma di paste finissime da minestra.

(Campionario e listino dietro richiesta). 8406

Beneficio annuo di Lire 5000

offerto a tutte quelle persone che volessero occuparsi nei loro momenti d'ozio della rappresentanza d'una casa importante. Scrivere alla Banca Centrale di Bruxelles a **Bruxelles** (Belgio). H 8430 R

DEPELATORIO IN POLVERE

del Dr THOMSON.

Unico ritrovato onde togliere la peluria dai posti dove non è desiderata, p. es. alle signore per togliere la peluria del labbro superiore, delle mani, delle braccia, nonchè le sopracciglia che s'incrocicchiano.

Questa polvere non ha influenza nociva sulla pelle.

Prezzo del vasetto L. 3.

Deposito in **Torino** presso *A. Romano*, Galleria Geisser (già Natta); *Riccardo Becher*, piazza Carlo Felice, n. 8; *Giuseppe Gariano*, portici della Fiera, n. 26. H 8197 X

FUSTI da viaggio **da vendere** della capacità di 550 a 600 litri caduno. Rivolgersi ai signori ANFOSSI DELLE e C., **Genova.** H 8854 G

CONVITTO CIVICO DI SAVIGLIANO.

Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Scuole Elementari. — Dal 9 settembre preparazione agli esami.

C 8428 *Prof.* S. DOMENICO FONTANA, *Rettore.*

Città di Fossano

Collegio-Convitto Civico

già Reale e meritamente celebre sotto la direzione dei PP. Somaschi. R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — Scuole elementari Comunali nello stesso grandioso locale. — **Aperto tutto l'anno.**

Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami d'ammissione e di riparazione a tutti i corsi — Clima salubre — Pensione modica — Vitto sostanzioso, sano ed abbondante — Sorveglianza continua — Educazione accurata.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco od al Rettore SACERDOTE SETTIMO D. MICHELE *Direttore didattico.*

NB. I giovani Convittori ottennero un esito felicissimo negli esami finali. 9712

H 3103 M

D'AFFITTARE

DIVERSI ALLOGGI di **4, 5** e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua potabile, giardino, caloriferi, telefono, campanelli elettrici.

88 — Corso del Valentino — 40. 8100

PER I NOSTRI BIMBI

Al ***Congresso Pediatrico di Roma*** **(1890)** ed al ***Congresso Generale Medico di Siena*** **(1891)** furono presentate Memorie scientifiche con le quali egregi Medici stabilirono, alla stregua dei fatti, la superiorità incontestabile del PITIECOR — olio di fegato di merluzzo con catramina — (speciale olio di Catramina Bertelli) — al 5 0|0, sull'olio di fegato di merluzzo semplice e preparazioni congeneri, e la sua notevolissima efficacia per curare gli organismi

PITIECOR

ANEMICI, SCROFOLOSI, RACHITICI GRACILI, DISPOSTI ALLA TISI

È raccomandato per i bambini. È utilissimo per gli adulti. È il miglior ricostituente conosciuto, di sapore grato, ben tollerato. Indicato caldamente nelle convalescenze.

« Attesto colla presente d'aver fatto uso del Pitiecor e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente. »

Torino, 28 maggio 1891.

Dr Cav. Luigi Amanis,
Sanitario
al Collegio degli Artigianelli.

Costa L. **3** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta. — Tre bottiglie L. **8,60** franco di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI e C.**, chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, n. 6. — Vendesi in tutte le farmacie. H 2400 M

FESTA TEOBALDO

Letti e Paglericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **paglericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **paglericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2400

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell' Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie. H 645 M

Contro l'Artrite Gotta — REUMATISMI
LINIMENTO GALBIATI - Milano
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
H 1652 M

MINA D'ORO

nelle ALPI VALLESI (Svizzera) Filoni potenti che danno 60 gr. d'oro e 200 gr. d'argento per tonnellata. **FORTUNA** a fare, comprando subito delle **PARTI DI FONDATORI**, a **150 LIRE.** Scrivere per informazioni alla **BANQUE DE L'EST** 14, Rue de la Banque PARIGI H 8660 F

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita. **Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente** in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata. **NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.**

Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mondardo e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 60 M

ERNIE Nessun rimedio guarisce l'**ernia**; non credete informatori dei dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniose ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può guarentirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, n. 7 e via Lagrange, n. 40, **Torino.** 7-159

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE

H 64 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6875, D. 8.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
del Dottori **CANEVA** e **MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

VINO CHINATO puro con ferro — con noce vomica con pepsina digestivo. La bottiglia L. 4 - in provincia L. 5. Farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet, 14, Torino.

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*

Malattie del CUORE

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NORLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque ne faccia domanda al Dottore NORLET, 40, Rue Ste-Anne, PARIS

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.

60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

Torino-Roma — L. ROUX e C. — Tipografi Librai-Edit.

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870).

Seconda edizione con l'aggiunta di nuovi documenti.

Prezzo Lire **cinque.**

BERNARDO CHIARA

DON MARIO

Elegante volume — L. 4.

TORINO. 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.